

Forum D.

Giugno 2/2006

La rivista informativa della dogana svizzera

www.ezv.admin.ch

Focus

Nuovi controlli doganali nel traffico pesante

Dossier

Commercio esterno «totale»

AELS: rafforzare la competitività della piazza economica svizzera

Mandato di prestazioni doganale: obiettivo raggiunto?

Attualità

Ospite di Forum D.: Paul Kurrus, presidente di Aerosuisse

«Guerra doganale» al confine tra la Germania e la Svizzera?

Le Sezioni inquirenti comunicano

Panorama

Rubrica: innova è una supernova?

Walter Just: ufficiale di contatto del Cgcf in Germania

Intervista: Jürg Noth, capo del Cgcf



Insero: Personalia

Citazioni

«Dal 2007 la Svizzera disporrà di una legislazione in materia doganale snella e moderna. Apprezziamo anche la collaborazione non burocratica tra economia e dogana.» *Gregor Kündig, membro della direzione di economie-suisse in occasione della conferenza di Avenir Suisse in merito alle «opzioni della politica economica esterna svizzera» 3/06*

«Il traffico degli autocarri scorre come un torrente. Si cerca il più piccolo ostacolo.» *Hansruedi Bitterli, ispettore doganale di Rheinfelden-Autobahn, Tages Anzeiger 3/06*

«Anche i tosaerba non vedono praticamente mai la strada, tuttavia devono pagare il supplemento fiscale sugli oli minerali.» *Georges Theiler, consigliere nazionale nel dibattito consiliare in merito alla modifica della legge sull'imposizione degli oli minerali, sessione primaverile 06*

«Dentro di me so che disporre di finanze in buona salute costituisce il presupposto per un sistema sociale sviluppato, buone condizioni ambientali o infrastrutture produttive.» *Hans-Rudolf Merz, consigliere federale, Handelszeitung 1/06*

«Personalmente con l'hascisc sono relativamente generoso.» *Hans-Rudolf Merz, consigliere federale, Sonntags-Blick 2/06*

«Oggi giorno non disponiamo più di personale a sufficienza per controllare continuamente tutto.» *Andreas Lötscher, Cgcf, regione di Coira, St. Galler Tagblatt 1/06*

«È incredibile la gamma di idee della gente per attraversare il confine con

merce che scotta. Nulla è impossibile.» *Otto Berger/Michael Kramer, Cgcf I, AZ 1/06*

«La sicurezza costituisce la nostra prestazione di servizio che garantisce al cittadino sonni tranquilli.» *Patrick Gantenbein, Cgcf I, Neue Fricktaler Zeitung 12/05*

«La tariffa doganale svizzera non ci tutela, bensì distrugge ogni anno dieci miliardi di franchi di potere d'acquisto.» *Peter Bodenmann, albergatore, Weltwoche 11/05*

«Secondo me la dogana russa con il suo influsso sui processi logistici è in linea con le condizioni meteorologiche che sono altresì un fattore di rischio. Voi avete sole, vento e pioggia. Noi in Russia abbiamo sole, vento, pioggia e la dogana.» *Jelena Pawlowa, specialista logistica, Russland-Aktuell 12/05*

«Il nostro compito non è solo quello di controllare, ma anche quello di aiutare. Cionondimeno devo ammettere che l'assistenza al parto non figura nelle prescrizioni di servizio.» *Frédéric Dessimoz, Cgcf III, dopo che una donna ha partorito il suo bambino presso il valico di confine di Thônex-Vallard, Le Matin 3/06*

«Anche se con meno personale, vogliamo svolgere il nostro lavoro a soddisfazione del mandato dello Stato e dei bisogni della popolazione.» *Fio- renzo Falconi, direttore di circondario, Corriere del Ticino 1/06*

«Questo è un sistema previsto per cittadini onesti.» *Markus Zumbach, Cgcf I, in merito alle nuove bucalettere della dogana ubicate presso i valichi di confine non occupati, Baslerstab 3/06*



Gregor Kündig



Hans-Rudolf Merz



Andreas Lötscher



Frédéric Dessimoz



Fiorenzo Falconi

Contenuto

FOCUS

È un miracolo che non accadono più incidenti – nuovi controlli doganali nel traffico pesante 4

DOSSIER

Imposta sugli oli minerali: ridurre le emissioni di CO₂ 7

Commercio esterno: «totale» della statistica del commercio esterno 8

Sdoganamento delle merci: passare la frontiera è più semplice grazie al portale Internet 10

Internazionale: «Rafforzare la competitività della piazza economica svizzera» – intervista a Jean-François Fassora, il quale ha lavorato sei anni presso l'AELS e ora torna alla Direzione generale delle dogane 12

Mandato di prestazioni: obiettivo raggiunto? Ad esempio: traffico viaggiatori negli aeroporti, statistica del commercio esterno, contrassegno autostradale e imposta sugli autoveicoli 14

In breve 15

ATTUALITÀ

La parola ai membri della direzione: Rudolf Nebel, direttore del circondario di Basilea; «guerra doganale» al confine tra la Germania e la Svizzera? 18

Jakob Rutz, analista determinato ed innovatore, passa il testimone – Rudolf Dietrich, Direttore generale delle dogane, fa alcune riflessioni sul pensionamento del suo sostituto 19

Ospite di Forum D.: l'ex consigliere nazionale Paul Kurrus, presidente di Aerosuisse; navigazione aerea e dogana – un partenariato con alto potenziale 20

Le Sezioni inquirenti comunicano 21

Limite di franchigia secondo il valore nel traffico viaggiatori: in franchigia di tributi o no? 22

In breve 24

PANORAMA

Intervista a Jürg Noth, capo del Corpo delle guardie di confine 26

Walter Just – ufficiale di contatto del Cgcf in Germania: Instaurare i contatti 28

innova è una supernova? Rubrica dei collaboratori di Michel Bachar, guardia di confine e presidente di garaNto-Romandie 29

In viaggio... all'inaugurazione dell'impianto doganale di Rheinfelden-Warmbach 30

Rassegna stampa 31

Richiamo visivo/Sondaggio 32



4



7



21



30

Impressum

Forum D. – Editore: Amministrazione federale delle dogane (AFD); pubblicazione: tre-quattro volte all'anno in tedesco, francese e italiano; tiratura: 8'500 esemplari; redazione: Walter Pavel (wp), Roger Hermann (rh), Florence Maeder (fm); segretariato/Personalità: Lukas Gerber, Ana Schollenberger; indirizzo della redazione: Amministrazione federale delle dogane (AFD), Direzione generale delle dogane, Informazione e documentazione, Monbijoustrasse 40, 3003 Berna, telefono 031 322 67 43, fax 031 322 42 94, forum@ezv.admin.ch, www.ezv.admin.ch; struttura: Oliver Slappnig, Herrenschwanden; stampa: gdz – AG per la grafica. Copyright: riproduzione solo con l'indicazione della fonte.
Frontespizio: Scanner mob. (Dogana)

Traffico pesante: nuovi controlli doganali

È un miracolo che non accadono più incidenti

La dogana non verifica soltanto le merci. All'atto degli sdoganamenti nel traffico delle merci commerciali effettua da sempre anche controlli a scandaglio nell'ambito della polizia stradale. Da circa nove mesi la dogana esegue inoltre prove di alcolemia e test antidroga nonché verifica se i conducenti di auto-

carri osservano i periodi di riposto prescritti. Si intende così contribuire, in collaborazione con la polizia, a migliorare la sicurezza nel traffico stradale. Forum D. ha osservato la squadra mobile del I circondario al lavoro e constatato che un veicolo sottoposto a controllo su due presenta lacune dal punto di vista della sicurezza.

wp. Un cupo giovedì mattina presso il valico di confine di Basel-Weil Autobahn. Oggi il caposervizio Markus Boll e la sua squadra vi hanno installato lo scanner mobile. Essi verificano a scandaglio tutti gli autocarri inviati loro dai colleghi dell'ispettorato doganale. Mentre Regina Zemp e Robert Wälti valutano le immagini ai raggi X, Andreas Gysin e Marcel Hartter controllano lo stato del veicolo. Heinz Welschen misura invece se la loro altezza e larghezza sono conformi alle prescrizioni. È tutto in ordine. Il conducente germanico può proseguire il viaggio con il suo carico dopo appena sette minuti.



La sicurezza prima di tutto

Ci vuole per contro molto più tempo per un altro conducente, che trasporta 20 tonnellate di carta. Il carico è assicurato in modo del tutto insufficiente. «In caso di improvvisa sterzata il rischio che la merce scivoli e che l'autocarro possa ribaltarsi sarebbe elevato», spiega il capo squadra Markus Boll. Il conducente può continuare la corsa solo dopo aver assicurato meglio il carico e pagato la multa di 600 franchi comminatagli dalla polizia giunta sul posto. Boll aggiunge: «Naturalmente tali controlli sono sgradevoli per i conducenti, ma la sicurezza viene prima di tutto. Basti ricordare i gravi incidenti degli ultimi anni per capirne l'importanza.



Ritengo inoltre opportuno che la verifica avvenga laddove i conducenti devono comunque fermarsi per lo sdoganamento. Possiamo così eseguire tutti i controlli necessari in una sola volta all'atto del passaggio del confine. In tal modo forniamo un contributo alla sicurezza sulle nostre strade già al momento dell'entrata dei veicoli in Svizzera.»

Controlli estesi

Dall'autunno scorso la dogana ha esteso i propri controlli nel traffico pesante. All'atto dello sdoganamento verifica quindi anche l'idoneità dei conducenti alla guida. In caso di sospetto i doganieri possono accertare, mediante un test rapido, se un conducente si trova sotto l'effetto dell'alcool, della droga o di medicinali. Si controlla inoltre, in base ai dischi del tachigrafo, se i periodi di riposo prescritti sono stati osservati. Per comprovare a un conducente che ha ad esempio guidato sotto l'effetto di stupefacenti occorrono tuttavia degli elementi di sospetto concreti, definiti chiaramente nella legge. Soltanto in tal caso la dogana può effettuare il relativo test.

Scovare le «pecore nere»

Qual è il bilancio intermedio dopo circa nove mesi di esperienza con i nuovi controlli? «Oggi contestiamo in media un veicolo su due e constatiamo regolarmente infrazioni alle prescrizioni concernenti i periodi di riposo. Nel I circondario i conducenti sotto l'effetto dell'alcool o della droga sono invece rari», dichiara Markus Boll. Dai suoi colleghi del II circondario ha tuttavia appreso che all'atto dei controlli doganali hanno fermato numerosi conducenti ubriachi. Di tanto in tanto si constatano anche discordanze all'atto dell'imposizione della tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni (TTPCP).

Un processo – molti compiti

Contemporaneamente al disbrigo delle formalità doganali in Svizzera si eseguono numerosi altri disposti legali. Nel medesimo processo la dogana riscuote infatti anche l'imposta sul valore aggiunto (2005: 10 miliardi di franchi) e altri tributi come l'imposta sugli oli minerali (5 miliardi), l'imposta sul tabacco (2 miliardi), la TTPCP (1,2 miliardi), l'imposta sugli autoveicoli (310 milioni), diverse tasse d'incentivazione, ecc. Gli introiti complessivi ascendono a oltre 20 miliardi di franchi. A partire dai dati degli sdoganamenti la dogana allestisce inoltre la statistica del commercio esterno. Oltre ai compiti di natura fiscale, essa adempie vari altri mandati come p.es.:

- collaborazione all'esecuzione della legislazione sulle epizootie e sulla protezione degli animali (influenza aviaria);
- osservanza, nell'ambito della sicurezza delle derrate alimentari e degli agenti terapeutici, delle prescrizioni sanitarie all'atto dell'importazione di tali prodotti;
- gestione, nell'ambito delle organizzazioni di mercato (protezione agricola), di diversi contingenti per prodotti agricoli;
- lotta contro la pirateria dei marchi e le violazioni del diritto d'autore;
- lotta contro il contrabbando di stupefacenti e armi;
- collaborazione alla protezione delle specie (a livello mondiale circa 25'000 specie vegetali e 3'500 specie animali sono protette dalla convenzione di Washington);
- controllo del commercio in metalli preziosi e in lavori di metalli preziosi;
- ecc.

La Svizzera guadagna un franco su due all'estero. Ciò è possibile solamente se il traffico transfrontaliero delle merci si svolge senza intralci. La dogana svizzera ha quindi il compito permanente di cercare soluzioni al fine di semplificare il più possibile il passaggio del confine per le imprese.

Notevoli progressi sono stati fatti con l'introduzione dello sdoganamento elettronico. Tale processo viene portato avanti per rendere le formalità doganali ancora più efficienti. Già oggi le imprese hanno la possibilità di denunciare elettronicamente le loro merci per lo sdoganamento 24 ore su 24, 7 giorni su 7.



«Abbiamo l'impressione che il conducente e il committente prestino troppo poca attenzione alla sicurezza.»

In generale i nuovi controlli sono ben accettati dai conducenti. Questo perché sperano che in tal modo vengano scovate le «pecore nere» del loro settore.

Ciò che preoccupa i collaboratori della squadra mobile è il pessimo stato dei numerosi veicoli controllati. E non sempre trattasi di autocarri da museo provenienti da paesi dell'Europa orientale. Spesso Regina Zemp e i suoi colleghi accertano dischi dei freni rotti o fenditure nel telaio – e questo anche nei trasporti di merci pericolose. «Proprio per questi autocarri dovrebbe vigere la tolleranza zero. Ciò che talvolta vediamo è orripilante», afferma Zemp. «Abbiamo l'impressione che il conducente e il committente prestino troppo poca attenzione alla sicurezza. In effetti è un miracolo che non accadano più incidenti.»

30 veicoli su 5000

I controlli di polizia stradale nel traffico pesante sono semplicemente una goccia nel mare se si pensa che ad esempio presso il valico di confine di Basel-Weil Autobahn, uno dei più importanti punti nodali sull'asse nord-sud, passano quotidianamente 5000 autocarri. I collaboratori della squadra mobile riescono a controllare, a seconda dell'effettivo e della mole di lavoro, soltanto una trentina di veicoli al giorno in diversi luoghi d'impiego. Markus Boll aggiunge tuttavia: «Le nostre verifiche vanno intese come un complemento ai controlli già effettuati dagli uffici di servizio. Grazie alle nostre conoscenze specialistiche contribuiamo a smascherare i contravventori al codice della strada.» In molti casi il compito della dogana consiste quindi nell'accertare reati. L'ulteriore modo di procedere, come ad esempio la determinazione dell'importo della multa, incombe alla polizia.

Buona collaborazione con la polizia

Dopo le difficoltà iniziali, ora la collaborazione con la polizia funziona bene. «All'inizio predominava lo scetticismo nei confronti dei nuovi controlli svolti dalla dogana. La polizia partiva dal presupposto che la dogana eseguisse dei controlli del traffico anche all'interno del paese, mettendo a repentaglio la sovranità cantonale. Grazie a diversi colloqui siamo però riusciti a dissipare tali dubbi. Nel I circondario abbiamo nel frattempo instaurato una collaborazione da buona a ottima con le autorità svizzere ed estere. Purtroppo, a causa dell'attuale carenza di personale, la polizia non è sempre in grado di occuparsi di tutti i casi da noi scoperti. E questo nonostante già oggi notificiamo soltanto i reati più gravi», spiega Markus Boll.

La polizia ha sostenuto la dogana all'atto dell'introduzione dei nuovi controlli. La polizia del canton Basilea-Città ha prontamente trasmesso il proprio know-how in materia di controlli per la formazione del personale doganale.

Rendere le strade più sicure

Markus Boll e la sua squadra sono estremamente motivati. Essi vedono ogni giorno l'importanza dei loro controlli. «Ogni incidente è un incidente di troppo. Il nostro contributo è certamente modesto, ma utile. Anche se l'intensità dei controlli è limitata, vogliamo contribuire a rendere le strade svizzere più sicure», affermano Regina Zemp e i suoi colleghi. ■

Imposta sugli oli minerali

Ridurre le emissioni di CO₂

Mediante diversi provvedimenti la Confederazione vuole ridurre le emissioni di anidride carbonica (CO₂), il gas maggiormente responsabile dell'effetto serra. Marion Bracher, della sezione Imposta sugli

oli minerali della Direzione generale delle dogane, fa il punto della situazione in merito ai progetti in corso nell'ambito dei carburanti e dei combustibili.

Promozione dei carburanti «puliti»

Attualmente si sta preparando una modifica della legge sull'imposizione degli oli minerali allo scopo di promuovere fiscalmente i carburanti «puliti». Si prevede di esonerare dall'imposta sugli oli minerali il biogas, il bioetanolo, il biodiesel (estere metilico) nonché gli oli vegetali e animali. Nel contempo il gas naturale e quello liquido dovranno essere favoriti dal punto di vista fiscale. In tal modo sarà possibile ridurre di 0,7 milioni di tonnellate le emissioni di CO₂ nonché gli inquinanti atmosferici nel traffico stradale. La diminuzione delle entrate che ne deriva sarà compensata mediante un'imposizione più elevata della benzina. All'inizio l'onere fiscale di quest'ultima aumenterà probabilmente di 1 – 2 centesimi al litro e di circa 6 centesimi a lungo termine. Ciò dovrebbe ripercuotersi solo marginalmente sul prezzo al distributore, perché la benzina venduta presso le stazioni di rifornimento dovrebbe essere miscelata a etanolo esonerato dall'imposta. In tal modo l'aumento



Marion Bracher



dell'imposta sulla benzina pura dovrebbe essere compensato.

Questa estate il Parlamento delibererà in merito a tale incarto. L'entrata in vigore è prevista al più presto per la metà del 2007, se il Parlamento tratterà la questione in modo rapido. Ci si aspetta però che alcuni punti del progetto provocheranno delle discussioni; come per esempio la portata delle agevolazioni fiscali, l'elenco dei prodotti da esonerare dall'imposta, la neutralità dei proventi o i requisiti ecologici dei prodotti esenti da imposta. Per questo motivo è possibile che la revisione della legge sull'imposizione degli oli minerali entrerà in vigore solo successivamente.

Tassa sul CO₂

Poiché i provvedimenti sinora adottati non permettono di raggiungere gli obiettivi fissati in materia di riduzione, nel marzo del 2005 il Consiglio federale ha deciso di riscuotere una tassa sul CO₂ sui combustibili fossili. È stata proposta una tassa di 35 franchi

per tonnellata di CO₂, ciò che per esempio corrisponderebbe a 9 centesimi al litro per l'olio da riscaldamento. La tassa verrà riscossa unitamente all'imposta sugli oli minerali. L'aliquota di tale tassa deve ancora essere approvata dal Parlamento. Attualmente non si è ancora deciso quando e in quale misura una tassa sul CO₂ verrà introdotta. Dopo diversi dibattiti nella sessione primaverile del 2006, la proposta del Consiglio federale relativa all'introduzione di una tassa sul CO₂ pari a 35 franchi per tonnellata di CO₂ è ritornata alla commissione preparatoria CAPTE CN.

Centesimo climatico

Per quanto riguarda i carburanti, al centesimo climatico concernente l'economia privata pari a 1,5 centesimi al litro di benzina e di olio diesel è per ora stata offerta un'opportunità temporanea. Se non si otterrà il risultato richiesto, dal 2008 il Consiglio federale introdurrà una tassa sul CO₂ anche sulla benzina. ■

Commercio esterno

«Totale» della statistica del commercio esterno

La dogana pubblica i suoi risultati riguardanti la statistica del commercio esterno sia secondo il cosiddetto totale 1 sia secondo il totale 2. Matthias Pfammat-

ter, della divisione Statistica del commercio esterno e questioni economiche della DGD, ci spiega il perché di tale distinzione e la sua ripercussione sui risultati.

Secondo il totale 1 le importazioni della Svizzera nel 2005 ammontavano a 143,2 miliardi di franchi. Tuttavia, secondo il totale 2 esse ammontavano a 150,9 miliardi di franchi¹⁾.

La differenza di 7,7 miliardi di franchi dipende da due gruppi di merci. Da un canto, dai metalli preziosi nonché dalle pietre preziose e pietre gemme²⁾ (5,8 miliardi di franchi) e, d'altro canto, dagli oggetti d'arte e d'antiquariato (1,9 miliardi di franchi). Di conseguenza, tali gruppi di merci sono contenuti solo nel totale 2 sia dal punto di vista delle importazioni sia da quello delle esportazioni. Tale

ripartizione del commercio globale svizzero è soprattutto giustificata dal fatto che questi due gruppi di merci non forniscono come gli altri le stesse informazioni rilevanti per la valutazione della congiuntura. Inoltre i metalli preziosi e le pietre preziose e pietre gemme sono particolarmente sottoposti a forti e casuali fluttuazioni che in definitiva potrebbero distorcere la visione d'insieme dell'evoluzione del commercio esterno.

La differenza tra i due totali va da 3,7 miliardi (1995) sino a 11,8 miliardi di franchi (2001). Negli ultimi 16 anni il divario tra il totale 1 e il totale 2 ammontava mediamente a 6,9 miliardi di franchi per le importazioni e a 5,9 miliardi per le esportazioni.

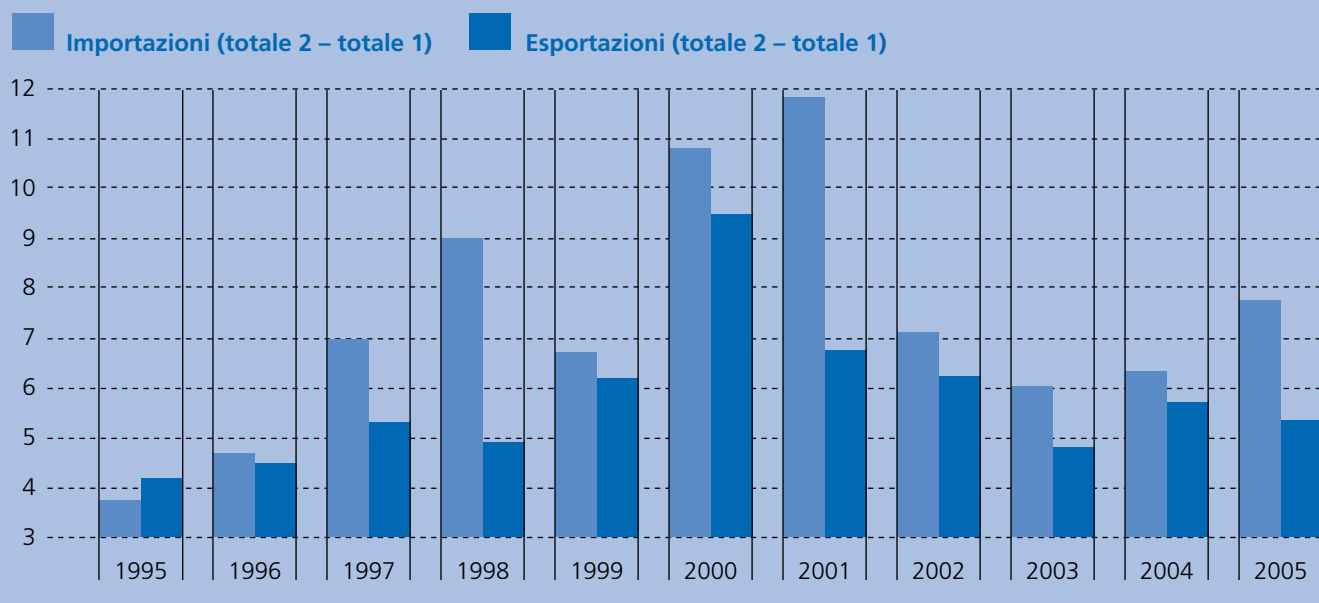
La statistica del commercio esterno perse il suo valore informativo

L'origine di tale particolarità statistica risale al 1973, momento del passaggio dal sistema del corso del cambio fisso a quello flessibile. Negli anni successivi il commercio con i metalli preziosi aumentò in modo talmente massiccio, che la statistica del commercio esterno della Svizzera perse decisamente il suo valore informativo e la sua attendibilità. In seguito la dogana si vide costretta, insieme ad altre cerchie interessate, a ricercare una soluzione statisticamente conforme. Così il 1° gennaio 1978 si decise di pubblicare i risultati del commercio esterno in modo binario.

1) Risultati provvisori 2005

2) In tale gruppo rientrano tra l'altro i metalli preziosi platino e palladio nonché i diamanti

Differenza annuale tra il totale 2 e il totale 1 per quanto riguarda le importazioni, risp. le esportazioni (in miliardi di franchi)



(Alc)una peculiarità svizzera

Naturalmente le direttive delle Nazioni unite in merito ai concetti e alle definizioni in campo statistico per il commercio di merci continuano ad essere determinanti anche per la statistica svizzera del commercio esterno. Tali direttive lasciano però consapevolmente un margine di manovra per le «particolarità» dei singoli paesi. La Svizzera ne ha fatto e ne fa uso. La presentazione binaria dei risultati del commercio esterno della Svizzera è tuttavia un sistema unico al mondo. A dire il vero è noto che nelle pubblicazioni relative alla statistica del commercio esterno, alcuni paesi tralasciano consapevolmente alcune singole merci o gruppi di merci. Per esempio, l'ufficio nazionale della statistica in Francia pubblica i risultati del commercio esterno escludendo il materiale da guerra.

Risultati differenziati

L'entità di entrambi i gruppi di merci nel commercio esterno della Svizzera è complessivamente modesta, infatti essa ammonta solo al cinque per-

Matthias Pfammatter



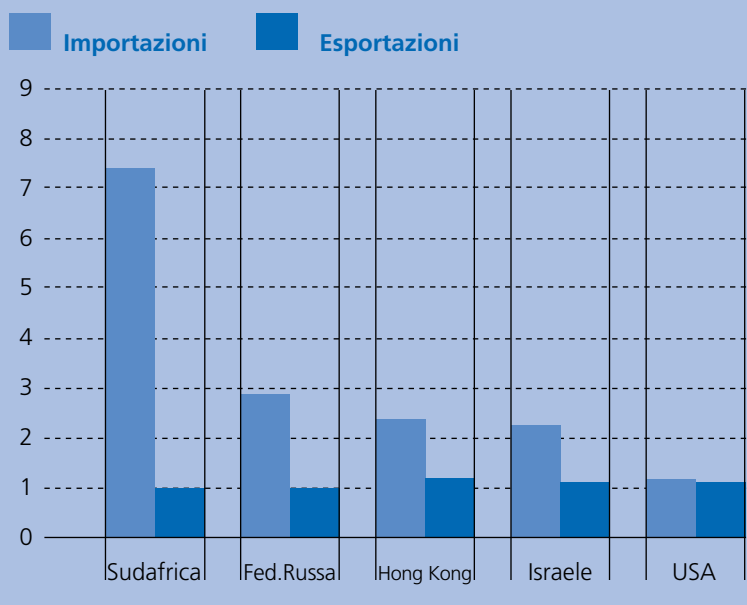
to del commercio secondo il totale 2. Per contro, al livello dei singoli paesi si constatano delle differenze sostanziali tra i due totali. Per esempio, dal totale 2 le importazioni dal Sudafrica risultano essere sette volte più grandi che dal totale 1. Per quanto riguarda quelle dalla Russia, esse sono tre volte più grandi. Inoltre Hong Kong e Israele mostrano un'elevata discrepanza tra i due totali. Anche per gli

Stati Uniti risulta dal punto di vista delle importazioni una differenza di quasi il 20%, ciò che corrisponde ad una differenza assoluta di ben 1,2 miliardi di franchi.

Informazioni suppletive preziose

Malgrado l'insicurezza occasionale da parte degli utenti della statistica in merito a quale totale utilizzare per la propria analisi, la presentazione binaria fornisce delle preziose informazioni suppletive. Per esempio, l'evoluzione delle esportazioni tra il 2000 e il 2005 secondo il totale 2 è stata inferiore di oltre il 20% rispetto alla dinamica di crescita effettiva. In tal modo dal totale 2 risulta una crescita media di +2,9% all'anno e dal totale 1 di +3,7%. Per la constatazione congiunturale si consiglia quindi il risultato secondo il totale 1. Inoltre, la dogana effettua il calcolo dell'indice solamente sulla base di questo totale. Per coloro che desiderano farsi un'idea completa in merito al traffico delle merci con i singoli paesi, il totale 2 risulta essere più appropriato. I risultati dal totale 2 rappresentano del resto la base per la bilancia dei pagamenti allestita dalla Banca nazionale svizzera. ■

Importazioni ed esportazioni nel 2005: proporzione tra il totale 2 e il totale 1



Sdoganamento delle merci

Passare la frontiera è più semplice grazie al portale Internet

Nel traffico internazionale delle merci, all'atto del passaggio del confine, occorre sbrigare diverse formalità. Onde ridurre l'onere per imprese e cittadini, attualmente in diversi Paesi si applicano i cosiddetti concetti «single window» (sportello unico). Essi

sono finalizzati al disbrigo delle formalità attraverso un unico portale Internet. Nell'articolo il giurista ed esperto doganale svizzero Roger Gschwend* descrive i vantaggi di questo sistema. Egli propone di esaminare l'attuazione di tale concetto anche per la Svizzera.

Nella maggior parte dei casi, all'atto dell'importazione, dell'esportazione o del transito, la dogana è il primo, ma non l'unico ufficio di riferimento. Pertanto spesso i clienti vengono invitati, soprattutto in caso di questioni di natura non doganale, a contattare altre autorità. Chi vuole importare qualcosa in Svizzera deve, secondo le circostanze, rivolgersi contemporaneamente a più autorità. Chi ad esempio ha già importato un cavallo conosce la procedura: acquistare un contingente, richiedere l'autorizzazione presso l'Ufficio federale di veterinaria, chiedere il rilascio di un certificato di sanità presso il veterinario di confine e infine dichiarare



***Roger Gschwend ha lavorato negli ultimi due anni, su incarico della dogana svizzera, presso la Commissione UE a Bruxelles dove ha collaborato alla revisione totale del codice doganale comunitario (iniziativa «eCustoms»). Da giugno 2006 lavora presso il segretariato dell'AELS a Ginevra.**

l'animale alla dogana. A volte alle diverse autorità occorre fornire gli stessi dati.

Il più semplice possibile

La dogana cerca continuamente di agevolare la procedura d'importazione, d'esportazione e di transito nonché di strutturarla nel modo più semplice possibile per l'economia e per il cittadino. In tal senso il concetto «single window» offre un grosso potenziale. Infatti tutte le informazioni necessarie per il trasporto transfrontaliero delle merci sono disponibili in un unico portale Internet. Inoltre mediante un portale d'accesso si possono richiedere permessi, certificati, contingenti, eccetera. Questi vengono inoltrati automaticamente alle autorità competenti. Mediante questo portale si può altresì immettere la dichiarazione doganale. In breve, si espletano tutte le formalità attraverso un unico portale, indipendentemente dalla competente autorità, e senza moduli cartacei.

I vantaggi sono evidenti: si riduce l'onere sia per i partner della dogana sia per le autorità evitando così parallelismi. Le informazioni devono

essere inserite un'unica volta anche se sono destinate a più autorità. I controlli stabiliti dalle autorità possono meglio venir coordinati ed eseguiti maggiormente allo stesso tempo («one stop shop», ossia istituzione di uno sportello comune di vendita). I vantaggi risultano altresì per quel che riguarda la gestione dei rischi; anche in questo caso ciò va a beneficio di tutti i partner della dogana che si attengono alla procedura.

La dogana svizzera segue gli sviluppi a livello internazionale

Singoli Stati hanno già introdotto questi portali Internet nell'ambito di programmi di governo elettronico («e-government»). Le Nazioni Unite e l'Organizzazione mondiale delle dogane stanno elaborando concetti che vanno in questa direzione. Anche la riforma doganale dell'UE in atto si orienta verso il sistema «single window». Nei prossimi anni, si vuole introdurre portali doganali interconnessi in tutti gli Stati membri nonché a livello di Comunità. Pertanto in futuro per questi progetti si spenderà molto denaro. La dogana svizzera segue attentamente questi sviluppi

Il concetto «single window» va oltre l'assistenza amministrativa tra le autorità e mette in rilievo la prestazione di servizio a favore dell'economia.



Anche l'importazione di cavalli potrebbe essere semplificata grazie ad un «single window».

a livello internazionale e intende analizzare tale concetto in modo più approfondito onde eventualmente adottarlo per la realtà svizzera.

L'economia in primo piano

La dogana svizzera collabora con le autorità più disparate. Il coordinamento viene continuamente migliorato soprattutto nel campo della sicurezza. Nella nuova legge sulle dogane si pone maggiormente l'accento sulle basi legali vigenti dell'assistenza amministrativa nazionale. Il concetto «single window» va oltre l'assistenza amministrativa tra le autorità e mette in rilievo la prestazione di servizio a favore dell'economia.

Sarebbe ipotizzabile che la dogana potesse coordinare il flusso di informazioni tra le diverse autorità. Ciò anche perché già all'ora attuale esegue molti disposti di natura non doganale come ad esempio protezione delle specie, sorveglianza nel-

l'ambito della sicurezza delle derrate alimentari e degli agenti terapeutici, pirateria dei marchi e controllo dei metalli preziosi. Occorre tuttavia precisare che la competenza delle diverse autorità rimarrebbe invariata. La dogana inoltra già ora determinati dati della dichiarazione direttamente ad altre autorità.

Adeguare le procedure

Sebbene il concetto «single window» sembri semplice, esso cela tuttavia alcuni rischi. L'onere per il coordinamento nella fase di sviluppo è immenso e inoltre non bisogna sottovalutare le difficoltà tecniche. Non basta infatti riprendere semplicemente le procedure e le pratiche amministrative esistenti e integrarle in un portale Internet. Per una soluzione il più efficiente possibile occorrerebbe piuttosto adeguare anche determinate procedure. Ciò è già stato dimostrato nello sviluppo di soluzioni per

lo sdoganamento elettronico (p.es. asportazione della merce prima del controllo dei giustificativi).

A tal fine bisognerebbe nuovamente analizzare da cima a fondo i dati, i rispettivi speditori e destinatari nonché il flusso di informazioni e, in stretta collaborazione con tutti i partecipanti, ristrutturarli. Cionondimeno nel fare ciò in Svizzera ci si potrebbe basare su esperienze raccolte all'estero. Eventualmente sarebbe necessario anche un obbligo di coordinamento ancorato per legge tra le autorità partecipanti, come avviene ad esempio per il diritto edilizio.

Conclusione

L'onere per l'attuazione di un concetto «single window» nel traffico merci transfrontaliero sarebbe dunque immenso. Tuttavia, visti i vantaggi per economia, cittadini e autorità anche per la Svizzera occorrerebbe prenderlo in considerazione. ■

Associazione europea di libero scambio (AELS)

«Rafforzare la competitività della piazza economica svizzera»

Dopo sei anni trascorsi presso il segretariato dell'AELS a Ginevra, quest'estate Jean-François Fassora, aggiunto scientifico presso l'Amministrazione delle dogane, ritornerà alla Direzione generale delle dogane. In un'intervista rilasciata a Forum D., rac-

conta qual è il ruolo svolto dalla dogana in occasione della conclusione e dell'applicazione di accordi di libero scambio e spiega cosa ha significato per lui l'esperienza presso l'AELS.

Signor Fassora, quali erano le Sue responsabilità presso l'AELS?

Nel 2000, all'inizio della mia attività, mi sono soprattutto occupato di questioni relative alle regole d'origine negli accordi di libero scambio dell'AELS. Nel 2002 sono stato promosso al rango di «senior officer». Da quel momento ho assunto funzioni d'inquadramento del personale destinato allo svolgimento di attività doganali, inoltre ho assunto funzioni di consulenza, pianificazione e di perizia nell'ambito dell'accesso al mercato e ho trattato questioni legate alla dogana, in generale, e alle regole d'origine. Ero altresì responsabile di questioni attinenti all'assistenza tecnica in materia doganale con paesi partner, segnatamente nel quadro di programmi gestiti da Eurodogana; il mio compito era quello di rappresentare ufficialmente il segretariato dell'AELS. Inoltre ero «desk officer» per Marocco, Tunisia, Algeria e coordinavo le attività legate al funzionamento e alle riunioni della maggior parte dei comitati misti istituiti nell'ambito degli accordi di libero scambio dell'AELS.

Quali sono i punti più importanti da regolare in occasione di un accordo di libero scambio?

Gli accordi di libero scambio dell'AELS, detti di «prima generazione», sono incentrati sul commercio

di prodotti industriali, prodotti agricoli trasformati e pesce. Inoltre essi integrano discipline commerciali e regolamenti sulla concorrenza, sulla protezione della proprietà intellettuale nonché su pagamenti e trasferimenti. Il commercio di prodotti agricoli di base è tutelato da accordi bilaterali tra stati dell'AELS, sia a livello individuale che con i

loro rispettivi paesi partner. Trattandosi di accordi detti di «seconda generazione», oltre agli elementi summenzionati, tali accordi contengono parimenti adempimenti e obblighi sostanziali sul commercio di servizi, sugli investimenti e sul mercato pubblico. Per ciò che concerne il commercio di merci nei due tipi di accordi, al momento del



negoziato è bene riflettere accuratamente sull'elaborazione del sistema delle regole d'origine che verrà applicato. Infatti, in un accordo di libero scambio, le regole d'origine determinano il paese d'origine dei prodotti, definendo così quali sono i prodotti che beneficeranno di un trattamento preferenziale per l'accesso al mercato.

In questo contesto che ruolo svolge la dogana?

Dato che gli accordi di libero scambio comprendono un insieme di misure economiche atte a promuovere un partenariato economico più stretto tra le parti interessate, ne consegue la creazione di una zona di libero scambio avente come corollario l'eliminazione dei diritti doganali e altri ostacoli al commercio per permettere la libera circolazione delle merci originarie di tali paesi. La dogana svolge un ruolo importante al momento del negoziato di tali accordi, in particolare quando si tratta di stabilire le regole d'accesso al mercato delle merci, le regole d'origine e le relative procedure doganali. La dogana svolge inoltre un ruolo rilevante in occasione dell'applicazione dell'accordo nonché al seguito di tale applicazione, in particolare in materia d'origine in vista della concessione o del rifiuto delle preferenze tariffali risultanti da diversi accordi di libero scambio. Va inoltre sottolineato che le amministrazioni delle dogane dell'AELS svolgono un ruolo di primo piano anche in materia di assistenza tecnica doganale ai paesi partner, mettendo a loro disposizione conoscenze e attività di perizia.

Che importanza ha l'AELS per la Svizzera?

Grazie alla Convenzione AELS, la Svizzera beneficia della facilitazio-

ne di relazioni economiche e di commercio tra gli stati dell'AELS, ma anche la conclusione di accordi di libero scambio con paesi terzi riveste un'importanza particolare per il nostro paese. È fondamentale che un'economia nazionale caratterizzata da strutture di piccola, o addirittura di media grandezza, e da un'economia di esportazione come è il caso della Svizzera, possa avere delle condizioni quadro aperte, non discriminatorie e che prevedano l'accesso a numerosi mercati esteri. La Svizzera, dal canto suo, dà il suo contributo offrendo un mercato aperto. Nell'ambito dell'AELS, la conclusione di accordi di libero scambio con paesi partner non facenti parte dell'UE permette al nostro paese di migliorare il suo accesso ai mercati esteri e di fare in modo che la sua economia non sia svantaggiata su tali mercati rispetto ai suoi principali concorrenti, vale a dire l'UE, gli Stati Uniti e il Giappone. Pertanto gli accordi di libero scambio dell'AELS sono uno strumento per mantenere e rafforzare la competitività della piazza economica svizzera.¹⁾

Cosa Le hanno insegnato i sei anni trascorsi presso il segretariato dell'AELS?

Devo sottolineare che l'integrazione in seno al segretariato e l'esecuzione dei compiti assegnatimi sono risultati facilitati dalla mia formazione e dalla mia lunga esperienza in campo internazionale. Ho acquisito esperienza in qualità di esperto doganale svizzero a livello europeo, CE e AELS, nonché in seno alla delegazione svizzera per l'accesso al mercato in occasione degli accordi dell'Uruguay-Round del GATT. Ho dunque potuto mettere a profitto questa esperienza nello svolgimento dei miei nuovi compiti

Associazione europea di libero scambio (AELS)

L'AELS è stata istituita nel 1960 dalla Convenzione di Stoccolma. L'obiettivo primario di questa organizzazione interstatale era quello di eliminare i diritti doganali sui prodotti industriali per il commercio tra gli stati membri. In tal modo gli stati dell'AELS instaurarono tra loro una zona di libero scambio per la circolazione delle merci. Attualmente l'AELS comprende: Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera. L'AELS non è da confondersi con un'unione doganale. In linea di principio ogni paese membro dell'AELS determina liberamente le proprie tariffe doganali e la politica commerciale nei confronti degli stati non appartenenti all'Associazione. Rispetto all'UE, l'AELS non prevede una politica agricola comune.²⁾

e perfezionare le mie competenze professionali, segnatamente nell'approccio economico alle questioni doganali. Oltre a ciò ho affinato le mie capacità di valutazione in un ambiente diplomatico, interculturale e interdisciplinare, dando altresì prova di indipendenza e di neutralità nella difesa degli interessi degli stati membri dell'Associazione. Sul piano tecnico, questi sei anni mi hanno consentito di acquisire molte conoscenze nel campo dell'accesso al mercato, dell'assistenza tecnica in materia doganale e delle regole d'origine. ■

1) Per maggiori informazioni: <http://www.seco.admin.ch/themen/aussenwirtschaft/efta/mitglied/index.html?lang=fr> (disponibile in tedesco e in francese)

2) Per maggiori informazioni: <http://secretariat.efta.int/Web/Publications/FactSheets> (disponibile in inglese)

Mandato di prestazioni

Obiettivo raggiunto?

Il mandato di prestazioni obbliga la dogana a verificare se gli obiettivi relativi ai diversi prodotti (ad esempio «Traffico viaggiatori negli aeroporti», «Tassa per l'utilizzazione delle strade nazionali

(contrassegno)», «Statistica del commercio esterno» e «Imposta sugli autoveicoli») sono stati raggiunti. Forum D. ha chiesto ai servizi responsabili quali sono stati i risultati dei sondaggi.

Traffico viaggiatori negli aeroporti: Andreas Matti, capo della sezione Procedure doganali, DGD

Gli obiettivi prestazionali in questo ambito erano: «Gli interventi dell'AFD nel traffico transfrontaliero delle merci sono compresi e accettati» e «Il diritto vigente è applicato con competenza». Dal sondaggio è emerso che entrambi gli obiettivi sono stati chiaramente raggiunti e che per quanto concerne gli sdoganamenti nel traffico viaggiatori la dogana si è comportata da bene a molto bene. Occorre mantenere tale risultato. Abbiamo anche constatato che all'uscita dal nostro paese i viaggiatori rinunciano spesso alla restituzione dell'IVA svizzera. Questo perché non conoscono la procedura oppure perché non ne vale la pena dato l'esiguo importo. La dogana e l'amministrazione delle contribuzioni hanno dunque deciso di elaborare, a medio termine, una procedura più semplice. Soprattutto qualora le aliquote d'imposta dovessero essere aumentate.

Contrassegno: Adolf Kalbermatter, sezione Veicoli e tasse sul traffico stradale, DGD

Lo scopo del contrassegno autostradale è noto ai conducenti svizzeri ed esteri e da essi accettato, così come il suo prezzo (40 franchi). Solamente una minoranza sarebbe interessata ad una validità superiore. Vi è necessità di agire per quanto concerne l'informazione all'estero. Quest'ultima è infatti stata giudicata «insoddisfacente» da tutti i paesi, ad eccezione dell'Austria. Il sondaggio conferma

quanto già noto alla dogana: benché ogni anno sia necessario apporre e rimuovere il contrassegno, la maggioranza degli intervistati non desidera un cambiamento del sistema.

Imposta sugli autoveicoli: Karl Strohammer, il capo della sezione Prodotti agricoli, macchine e imposta sugli autoveicoli

Il sondaggio è stato effettuato presso 27 importatori commerciali di autoveicoli, che sdoganano le vetture perlopiù presso l'ispettorato doganale di Aarau. Gli sdoganamenti vengono effettuati da quattro spedizionieri e un'impresa diretta di sdoganamento. Dal sondaggio è emerso che tali clienti non hanno alcun problema con l'imposta sugli autoveicoli e le prestazioni della dogana. Gli altri importatori, che nella procedura d'imposizione non hanno alcun contatto diretto con la dogana, sembrano meno soddisfatti. Inoltre, la maggior parte degli importatori rifiuta una differenziazione dell'aliquota d'imposta in base a criteri ecologici.

Statistica del commercio esterno: Hansruedi Balmer, il capo della divisione Statistica del commercio esterno e questioni economiche

La consulenza e l'assistenza offerte ai clienti della statistica del commercio esterno hanno ottenuto risultati molto soddisfacenti. L'attualità e la disponibilità tecnica dei prodotti utilizzati per la diffusione delle cifre del commercio esterno - banca di dati SWISS-impex, CD-ROM, Internet -



Andreas Matti



Adolf Kalbermatter



Karl Strohammer



Hansruedi Balmer

sono state giudicate buone. Per contro, la struttura grafica dell'interfaccia utenti, la gestione dei menu e la possibilità di elaborare ulteriormente i dati hanno ottenuto le menzioni «non soddisfacente» o «abbastanza soddisfacente». In tali ambiti vi è dunque necessità di agire. Abbiamo già adottato i primi provvedimenti. ■

In breve

3 domande a... Hansruedi Bitterli, ispettore doganale di Rheinfelden-Autobahn

Quali erano le Sue maggiori preoccupazioni prima dell'apertura del nuovo valico di confine?

Sapere se tutto avrebbe funzionato. Trattavasi infatti, entro breve tempo, di istruire 30 collaboratori provenienti da altri uffici doganali e integrarli con i 14 collaboratori dell'ufficio. A causa della carenza di revisori, 10 specialisti doganali hanno inoltre dovuto essere istruiti per svolgere tali compiti. Parallelamente, le tre suddivisioni di servizio di Riehen, Grenzacherstrasse e Stein-Bad Säkingen hanno funzionato normalmente fino alla sera prima dell'inaugurazione del nuovo valico e dal giorno seguente sono state declassate ad uffici doganali secondari. Il personale serviva infatti presso il nuovo impianto doganale. Tutto ciò ha richiesto una pianificazione minuziosa e una grande flessibilità da parte dei collaboratori. Il sabato prima dell'inaugurazione abbiamo inoltre organizzato una giornata delle porte aperte. I numerosi visitatori e le loro reazioni positive hanno compensato il grande impegno.

Come è stato l'inizio?

Abbastanza tranquillo, non vi sono stati problemi degni di nota. Nei primi giorni il traffico è stato tuttavia piuttosto calmo ed inferiore alle nostre aspettative. Abbiamo però constatato che le cifre degli sdoganamenti aumentano costantemente in entrambe le direzioni. Sinora abbiamo ricevuto solo riscontri positivi dai nostri clienti. Ciò ci rende naturalmente fieri del lavoro svolto e ci motiva a proseguire.



Cosa rappresenta questo nuovo valico per la regione?

L'impianto doganale a controlli nazionali abbinati di Rheina è un nuovo valico di confine molto efficiente, ma che richiede anche un gran numero di collaboratori. Esso non sostituisce soltanto il vecchio valico di Rheinfelden, ma collega anche direttamente le autostrade sulle due sponde del Reno. A medio e lungo termine consentirà lo sgravio della regione di Basilea. I valichi regionali di Riehen, Grenzacherstrasse e Stein-Bad Säkingen sono stati declassati ad uffici doganali secondari anche perché il personale era necessario presso il nuovo impianto. Contemporaneamente il traffico transregionale è stato concentrato presso il nuovo valico. Per questo motivo molte ditte hanno deciso di istituire un destinatario / uno spediteur autorizzato nel Fricktal, al fine di poter continuare ad usufruire dell'ufficio di Stein. Nonostante la riduzione degli orari di presenza, per lo sdoganamento delle merci commerciabili da parte del Corpo delle guardie di confine negli orari marginali è stata trovata una soluzione comune. Grazie alle nuove bucalettere doganali nel traffico privato le merci possono essere dichiarate 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 presso tutti i valichi.

«Alarm am Matterhorn»

Roger Gauderon, ex capo del servizio Informazione della dogana, ha scritto un libro sull'ex guardia di confine e capo del servizio di soccorso Bruno Jelk. L'elemento centrale sono le storie scritte da Gauderon sulla base dei racconti di alpinisti e dei rapporti del servizio di soccorso di Zermatt.

Alarm am Matterhorn, Bruno Jelk: Ein Leben für die Bergrettung; 150 pagine; ISBN 10 3-033-00591-8, ISBN 13 978-3-033-00591-4, Matterhorn Verlag. Disponibile nelle librerie.



Nebenaussen – Aux Bornes

Il libro di Christian Schmid sulla sua vita di guardia di confine negli anni '50 nel Giura è ora disponibile anche in francese. Il traduttore Edouard Höllmüller ha ricreato in modo eccellente in francese l'atmosfera del testo originale.

AUX BORNES de Christian Schmid, traduzione di Edouard Höllmüller 2005, 92 pagine, Edition d'En-Bas, rue du Tunnel 15, 1005 Losanna, e-mail: enbas@bluewin.ch, CHF 32.–

In breve

I 20 partner commerciali principali della Svizzera nel 2005

Quota parte in %	Importazioni in milioni di CHF			Esportazioni in milioni di CHF		Quota parte in %
100.0	143'160	Paesi	Rango	Paesi	151'456	100.0
33.3	47'605	Germania	1	Germania	30'222	20.0
11.2	16'080	Italia	2	Stati Uniti	16'139	10.7
9.4	13'497	Francia	3	Francia	12'815	8.5
5.2	7'445	Paesi Bassi	4	Italia	12'338	8.2
4.6	6'608	Austria	5	Regno Unito	7'704	5.1
4.6	6'519	Stati Uniti	6	Spagna	6'487	4.3
4.3	6'080	Regno Unito	7	Giappone	5'695	3.8
3.9	5'561	Irlanda	8	Paesi Bassi	5'428	3.6
3.0	4'258	Belgio	9	Austria	5'023	3.3
2.7	3'913	Spagna	10	Cina	3'222	2.1
2.3	3'307	Cina	11	Hong Kong	3'087	2.0
1.9	2'658	Giappone	12	Belgio	2'702	1.8
1.0	1'459	Svezia	13	Canada	2'236	1.5
0.9	1'348	Libia	14	Turchia	1'951	1.3
0.8	1'075	Rep. Ceca	15	Singapore	1'600	1.1
0.7	1'043	Danimarca	16	Svezia	1'588	1.1
0.6	827	Finlandia	17	Fed. Russa	1'544	1.0
0.6	787	Polonia	18	Australia	1'421	0.9
0.6	782	Canada	19	Polonia	1'411	0.9
0.5	765	Ungheria	20	India	1'362	0.9

* Sulla base dei risultati provvisori del 2005

Anche nel 2005 la Germania, la Francia, l'Italia, gli Stati Uniti e i Paesi Bassi sono stati i principali partner commerciali della Svizzera. Rispetto all'anno precedente non vi è dunque stata alcuna modifica nei primi posti della classifica. Alcune nuove posizioni sono tuttavia degne di nota. Per quanto concerne le importazioni, grazie al massiccio aumento delle forniture di petrolio, la Libia è migliorata di tre posti in un anno, raggiungendo la 14^a posizione. Dal punto di vista delle esportazioni, la Cina è nuovamente

salita di un posto e si trova ora nella top ten dei più importanti mercati di sbocco della Svizzera. Il risultato migliore è tuttavia stato ottenuto dall'India, che entro il termine di un anno è passata dalla 29^a alla 20^a posizione dei mercati d'esportazione più importanti per il nostro paese.

I 20 paesi elencati (dei 233 complessivi) rappresentano, in termini di valore, il 92% delle importazioni e l'82% delle esportazioni totali.

Inaugurato il nuovo edificio doganale a Chiasso

In presenza del consigliere federale Hans-Rudolf Merz e del Direttore generale delle dogane Rudolf Dietrich, all'inizio di maggio è stato inaugurato il nuovo edificio doganale presso il valico di confine di Chiasso-Strada (Brogeda-Merci). La costruzione, costata circa 9 milioni di franchi, è conforme al cosiddetto standard Minergie.



3 domande a... Kurt Grossenbacher, capo del posto guardie di confine di Rheinfelden-Autobahn

Cosa significa lavorare presso il più moderno valico di confine svizzero?

I mandati fondamentali del servizio di sorveglianza sono naturalmente ovunque gli stessi. Quel che è certo è che l'infrastruttura è eccellente sotto tutti i punti di vista e consente ad esempio di ottenere in breve tempo risultati ottimali per quanto concerne la ricerca.

Com'è la collaborazione con i colleghi tedeschi?

Visto che la Polizia federale e la do-

gana germaniche erano già prima coinvolte nella nostra organizzazione progettuale, è stato possibile ottimizzare molte procedure lavorative. Sfruttiamo numerose sinergie. Le conseguenze sono l'iter di servizio più breve nonché una collaborazione produttiva e senza intralci con tutte le autorità coinvolte.

Quale bilancio può trarre dalle prime settimane d'esercizio?

Salvo alcune piccole eccezioni, l'avvio è stato da positivo a molto positivo. Ciò grazie anche alla mo-



tivazione del personale che lavora presso il nuovo posto guardie di confine di Rheinfelden-Autobahn. In breve: è piacevole lavorare qui!

3 domande a... Roland Schmutz, capo del centro di competenze Sicurezza, intervento e tecnica del Cgcf (CCSIT)

Quali sono state le tappe più importanti della Sua carriera professionale?

Quale figlio di contadini ho studiato per diventare agricoltore, seguendo anche il corso per dirigente agricolo. A 24 anni sono entrato nella Polizia municipale di Berna, dove sono rimasto per 20 anni. Dopo la formazione di base ho lavorato dapprima nella pattuglia mobile, poi nella polizia di sicurezza. Nel 1997 sono passato al servizio di formazione quale istruttore a tempo pieno. Dal 1989 sono diventato membro dell'unità speciale Stern, presso la quale negli ultimi tre anni sono stato responsabile della formazione, della pianificazione e della conduzione degli interventi. Da quasi sei mesi sono a capo del CCSIT del Cgcf.

Quali esigenze deve soddisfare il CCSIT?

Un centro di competenze è prima di tutto un fornitore di prestazioni di servizio che deve rispondere alle esigenze dei beneficiari di tali prestazioni. Il nostro obiettivo è quello di garantire la competenza specialistica e la professionalità in tutti gli ambiti SIT, compreso quello relativo ai cani di servizio. Il contesto cambia rapidamente. Un compito importante è dunque il costante orientamento dell'offerta alle nuove esigenze.

Quali obiettivi si è posto?

Intendo mettere a disposizione della formazione del Cgcf la mia esperienza e le mie conoscenze. Voglio continuare a garantire una



formazione incentrata sulla pratica e di elevata qualità nell'ambito SIT e in quello relativo ai cani di servizio. Dato che provengo da un'attività parallela, nei primi tempi trattavasi soprattutto conoscere il Cgcf e le sue numerose attività. Presso molti posti gcf ho potuto farmi un'idea più precisa dei compiti delle guardie di confine. Le informazioni acquisite sono molto importanti per il mio lavoro.

La parola ai membri della direzione: Rudolf Nebel, direttore del I circondario

«Guerra doganale» al confine tra la Germania e la Svizzera?

Se si crede ad alcuni articoli di giornale, nella regione di confine tra Basilea e il lago Bodanico sarebbe in atto una guerra di trincea tra le autorità germaniche e quelle svizzere per quanto riguarda gli sdoganamenti. Come si è arrivati a tale situazione?

Strategie diverse

Abbiamo dovuto adeguare la nostra organizzazione nonché concentrare il personale laddove vi è maggiore traffico: è l'unico modo per conseguire i risparmi ordinati del 10% e contemporaneamente aprire un nuovo valico autostradale. Presso i grandi uffici la dogana germanica offre orari di sdoganamento più estesi. Noi andiamo invece in un'altra direzione: sbrigare gli sdoganamenti nelle retrovie oppure presso destinatari o speditori autorizzati anziché al confine.

Dopo aver discusso con la dogana tedesca abbiamo raggiunto un consenso di base:

- il confine da Basilea al lago Bodanico va considerato come un tutt'uno; si eviterà così l'insorgere di rivalità tra i singoli valichi di confine;
- presso i grandi uffici il passaggio del confine nel traffico delle merci commerciabili può avvenire dalle ore 05.00 alle 22.00. Ogni paese sbriga gli sdoganamenti a modo suo (Germania: sdoganamento al confine; Svizzera: transito verso un ufficio dell'interno);
- per sfruttare meglio le capacità degli impianti di confine si ricorre, laddove possibile, al sistema «Transito Chiasso». Ciò significa che gli sdoganamenti vengono effettuati presso cabine sopraelevate

in modo tale che il conducente non debba più scendere dall'autocarro;

- una commissione doganale regionale (CDR) sorveglia l'evoluzione del traffico e cerca di risolvere i problemi.

Nei colloqui con i cantoni, i comuni, l'economia e la Commissione dell'Alto Reno sono state trovate anche altre soluzioni:

- nella maggior parte dei casi il traffico locale e regionale può essere mantenuto presso gli uffici doganali attuali mediante un'interpretazione flessibile della fascia di 10 km e la conclusione di accordi particolari con l'industria locale. Si evitano così deviazioni insostenibili;
- per il traffico viaggiatori vengono installate delle bucalettere. In tal modo i viaggiatori possono dichiarare le loro merci 24 ore su 24, anche quando il personale del Cgcf non è presente. La dogana invia la fattura a posteriori.

Nonostante le pressioni delle cerchie economiche, la dogana non può sopprimere il divieto di circolazione notturna. Non siamo infatti in grado di gestire 24 ore su 24 gli uffici doganali per il traffico delle merci commerciabili.

Valutazione personale

Per valutare la situazione al confine tra la Germania e la Svizzera ritengo importanti i punti qui appresso.

- L'infrastruttura presso i valichi di confine è già insufficiente per il traffico odierno e lo sarà più che



mai per l'incremento previsto, ma non può essere ampliata a piacere.

- Con il valico di Rheinfelden-Autobahn la capacità totale al confine tra la Germania e la Svizzera è stata considerevolmente aumentata.
- L'infrastruttura al confine deve essere sfruttata ancor meglio per incrementare la capacità di scorrimento. A tal fine occorre ottimizzare ulteriormente le procedure.
- La dogana ha ampiamente compensato le misure di risparmio della Svizzera; non bisogna accettare deviazioni insostenibili. Al contrario: alcuni punti di passaggio critici saranno sgravati dal traffico a lunga distanza.

I colloqui con le autorità, le associazioni economiche e la stampa hanno dimostrato che le comunicazioni scritte non consentono la reciproca comprensione. Il dialogo personale è e rimane indispensabile. ■

Pensionamento del sostituto del Direttore generale delle dogane

Jakob Rutz, analista determinato ed innovatore, passa il testimone

Dopo 45 anni di servizio Jakob Rutz va in pensione. Quale direttore di circondario di Basilea e sostituto del Direttore generale delle dogane, egli ha promosso innanzitutto la modernizzazione della dogana.

na. In occasione del suo congedo, abbiamo pregato Rudolf Dietrich, Direttore generale delle dogane, di descrivere il suo pluriennale collega.

Una carriera di successo

Dopo aver occupato posti nell'esercizio in tutte e tre le regioni linguistiche, nel 1972 Jakob Rutz entrò nella DGD dove dapprima lavorò nel campo dell'organizzazione e dell'ispettorato delle finanze. Dal 1987 diresse il nuovo Segretariato di direzione e ispettorato della DGD. Nel 1994 si trasferì a Basilea in qualità di direttore di circondario. Nel 1998 il Consiglio federale lo nominò sostituto del Direttore generale delle dogane.

L'analista

Jakob Rutz dispone di enormi conoscenze specialistiche ed istituzionali. Egli conosceva tutto ed ognuno, ma soprattutto ha sempre impressionato quale analista inflessibile. Ciononostante non si perdeva in piccolezze, ma sapeva sempre situare tutte le fattispecie in contesti più ampi. Esprimeva la sua opinione direttamente e in modo sempre obiettivo. Non doveva e non voleva piacere a tutti, ma si sentiva in dovere di svolgere il proprio compito. Proprio grazie a tale schiettezza intellettuale egli ha fornito un servizio straordinario alla dogana, al suo personale ed anche a me personalmente.

L'innovatore

Jakob Rutz ci ha stimolato con tante idee, spesso anche scomode. Egli ha trasposto le decisioni in modo carparbio, anche contro le opposizioni, ed ha promosso come nessun altro



l'informatizzazione in tutti gli ambiti, p.es. con l'e-learning.

Rappresentativo di molti progetti è il mandato di prestazioni. La sua concezione ed introduzione sono essenzialmente opera sua, forse addirittura il suo lascito per le prossime generazioni. Molti invidiano alla dogana tale strumento di conduzione moderno che ci permette di presentare le nostre prestazioni in modo oggettivo e chiaro anche verso l'esterno.

Il «politico doganale»

Jakob Rutz aveva particolarmente a cuore il bene del personale esercitante una professione di monopolio. Egli lo ha aiutato a progredire, tra l'altro migliorando costantemente la formazione. Da ultimo ha ottenuto un grande successo mediante il riconoscimento e la certificazione ufficiale

della professione doganale.

Nei numerosi colloqui con il personale proponeva un dialogo aperto a tutti i livelli, grazie alla sua perfetta conoscenza delle tre lingue nazionali. Egli ha contribuito essenzialmente a creare una cultura incentrata sui rapporti e sugli scambi interni, la quale è molto importante per noi.

Il collega

Jakob Rutz ha rappresentato per me l'interlocutore ideale. Egli non si lasciava coinvolgere dalle emozioni e non imponeva la sua opinione, restando assolutamente leale e sostenendo la decisione presa. Rimpiangerò gli impulsi del mio «sparring partner» Jakob Rutz. Lo ringrazio di cuore per il suo contributo decisivo al successo della dogana svizzera. ■

Voglia completare le seguenti frasi:

Uno dei suoi principali meriti presso la dogana ... non aver riposato sugli allori, ma aver sempre ricercato il meglio.

Mi ricorderò in particolare ... le nostre passeggiate in bicicletta alla frontiera nel I circondario, durante le quali mi ha messo fisicamente a dura prova.

Con lui la dogana perde ... l'«eminenza grigia» in senso positivo.

Ospite di Forum D: l'ex consigliere nazionale Paul Kurrus, presidente di Aerosuisse

Navigazione aerea e dogana – un partenariato con alto potenziale

Nel suo rapporto di carattere politico-aeronautico il Consiglio federale attribuisce all'aviazione civile svizzera un importante significato economico. Ciò viene consolidato da cifre impressionanti. Se si considerano soltanto i sei aeroporti svizzeri con traffico di linea internazionale, nel nostro paese vi dipendono oltre 160'000 posti di lavoro con un valore aggiunto superiore ai 21 miliardi di franchi. Ciò corrisponde a circa il 5 per cento del prodotto interno lordo complessivo della Svizzera.

Metodo di lavoro incentrato sugli obiettivi

Per gli aeroporti, ma anche per altri rami della navigazione aerea, la dogana rappresenta un partner importante. Un'autorità competente è fondamentale per il successo di un settore. Su questa base sono lieto che i nostri membri considerino proficua

Aerosuisse

Quale associazione mantello, Aerosuisse, fondata nel 1968, tiene in considerazione gli interessi dell'aviazione civile svizzera e assicura i principi esistenziali a lungo termine. Rappresenta tutte le cerchie interessate alla promozione e alla conservazione della navigazione aerea e ne coordina gli sforzi. Attualmente oltre cento ditte e organizzazioni appartengono ad Aerosuisse, segnatamente compagnie di linea e charter, aeroporti nazionali e aerodromi regionali, servizi aeroportuali, sicurezza aerea, imprese di manutenzione, costruttori di aerei e di componenti, scuole di volo e tutte le federazioni determinanti dell'aviazione svizzera.

la collaborazione con la dogana. Il metodo di lavoro rapido, semplice e incentrato sugli obiettivi dei collaboratori della dogana nello svolgimento di un collaudo nell'ambito del traffico aereo privato transfrontaliero presso gli aeroporti di Mollis e Lommis costituisce solo uno degli esempi di efficienza.

Disparità di trattamento

Destano tuttavia grosse preoccupazioni le conseguenze cagionate alla dogana dai principi direttivi predefiniti dalla politica. Un esempio è la disparità di trattamento riservata ai viaggiatori nel traffico aereo rispetto a quelli nel traffico su strada e acqua. I passeggeri aerei, infatti, possono venire in Svizzera soltanto se tra i servizi dell'aeroporto vi è anche la dogana. Per contro su strade e corsi d'acqua il passaggio presso diversi valichi di confine non sorvegliati non crea alcun problema. Per Aerosuisse è incomprensibile la ragione per la quale nel traffico di linea transfrontaliero, per il quale prima di ogni volo occorre inoltrare un piano di volo nonché un preavviso alla dogana e alla polizia, non sia possibile entrare e lasciare il paese da tutti gli aerodromi. Sarebbe l'occasione di prendere alla lettera l'affermazione del consigliere federale Merz quando ha detto: «Non abbiate paura delle lacune» per poter veder soddisfatta questa richiesta anche per ciò che concerne la navigazione aerea.

Ripercussioni negative

Mi preoccupano inoltre le misure di risparmio in diversi settori della dogana secondo il principio del tosaerba.



Una conseguenza di questa politica di risparmio non differenziata emerge attualmente all'aeroporto di Zurigo. Da qualche tempo una parte dello spazio riservato alla procedura di entrata è stato chiuso a causa delle suddette misure. Gli aeroporti lasciano impressioni indelebili del nostro paese nelle menti di milioni di passeggeri. Se a queste persone vengono imposte lunghe vie traverse con percorsi a piedi onde risparmiare poche unità di personale, ciò non rappresenta un bel biglietto da visita per la Svizzera. Per il nostro paese fortemente orientato all'economia di esportazione, si pensi solo al turismo, ciò ha delle ripercussioni negative da non sottovalutare.

In futuro la navigazione aerea deve avere un maggior influsso sulla politica al fine di poter dimostrare, con tutta la comprensione per il necessario risanamento delle finanze dello Stato, le ripercussioni negative di un risparmio senza differenziazioni. ■

Cause penali

Le Sezioni inquirenti comunicano

Contributo svizzero al chiarimento del contrabbando circolare

In correlazione con i casi di cosiddetto contrabbando circolare la Svizzera fornisce aiuto amministrativo a diversi paesi europei. Grazie alle informazioni della dogana svizzera le autorità britanniche, ad esempio, sono riuscite a chiarire una truffa concernente l'imposta sul valore aggiunto per un importo pari a diversi milioni di sterline. Attraverso il contrabbando circolare ogni anno nell'UE vengono sottratte imposte per diverse centinaia di milioni di euro.

Auto d'occasione troppo a buon mercato

Dall'allargamento dell'UE due anni fa gli inquirenti svizzeri sono letteralmente sommersi da domande di assistenza amministrativa provenienti da Polonia, Estonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria. Quasi ogni giorno giungono nuove richieste. In molti casi trattasi di chiarire i prezzi di vendita di auto d'occasione svizzere. Il motivo è che in tali paesi all'importazione sono riscossi dei tributi fino al 50% del valore. Contrariamente al passato, verso i paesi dell'Est oggi non vengono più esportati solo veicoli «da rottamare», ma anche vetture di un certo valore. Oltre alle fatture fittizie, alle autorità estere vengono presentate anche copie di dichiarazioni d'esportazione stampigliate dalla dogana svizzera e presentanti dei valori troppo bassi.

Aereo non sdoganato

Dalle inchieste svolte presso l'aeroporto di Ginevra è emerso che un aereo non era stato denunciato per lo sdoganamento. La proprietaria, una ditta con sede in Svizzera, ha dovuto pagare posticipatamente dei



tributi per un importo pari a circa 605'000 franchi.

Orologi non tassati

Due cittadini stranieri hanno denunciato per lo sdoganamento degli orologi di lusso del valore di oltre 40'000 franchi al fine di evitare il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto. A torto, in quanto entrambi i viaggiatori erano domiciliati in Svizzera.

«Artisti» dell'IVA

All'atto dell'entrata in Svizzera un appassionato d'arte ha presentato alla dogana delle fatture per un totale di 53'000 franchi. Dalle ricerche della Sezione inquirente è emerso che il valore dei due quadri e della scultura importati era invece di 165'000 franchi. Gli inquirenti hanno inoltre scoperto che la galleria francese aveva più volte allestito delle fatture fittizie con prezzi troppo bassi per i suoi clienti svizzeri.



Rinvio al mittente

In un invio postale dall'Italia, privo di indicazione del valore, la dogana ha trovato degli abiti di lusso che portavano ancora l'etichetta del prezzo. La destinataria affermò dapprima che trattavasi di vestiti usati. In seguito la dogana è stata invitata da una terza persona a rispedire l'invio al mittente poiché l'indirizzo era sbagliato. Dalle inchieste è emerso che gli abiti erano nuovi e che il loro valore ammontava ad oltre 40'000 franchi.

Costi della riparazione non dichiarati

Un'impresa della Svizzera tedesca esportava regolarmente delle macchine per farle riparare. In oltre 200 casi i costi della riparazione e il materiale nuovo non sono stati dichiarati all'atto della reimportazione. La ditta ha dovuto pagare posticipatamente 40'000 franchi di tributi.

Dazi protettivi elevati

Durante tre anni un importatore all'ingrosso ha importato erroneamente all'aliquota di dazio del contingente circa cinque tonnellate di carne fresca. Ora ha dovuto pagare posticipatamente quasi 80'000 franchi di tributi. Per la carne vigono tuttora elevati dazi protettivi. ■

Limite di franchigia secondo il valore nel traffico viaggiatori

In franchigia di tributi o no?

Le persone che entrano in Svizzera possono per principio importare in franchigia di tributi merci private per un valore di 300 franchi (limite di franchigia secondo il valore). Ciò significa che non sono esigibili né i dazi né l'imposta sul valore aggiunto.

Fin qui, tutto chiaro. Nella pratica è un po' più complicato a causa di diverse eccezioni. Il perito doganale Martin Schütz della Direzione delle dogane di Basilea spiega a Forum D. alcuni casi speciali dal punto di vista della tecnica fiscale.

Il limite di franchigia secondo il valore si applica a tutti i prodotti?

Per principio sì, ad eccezione delle bevande alcoliche e dei manufatti di tabacco. Soprattutto i cosiddetti prodotti agricoli sensibili come la carne, le salsicce, la verdura, la frutta, il burro, le patate, il latte, la panna, il formaggio, ecc. soggiacciono però a ulteriori disposizioni restrittive per quanto concerne i quantitativi che possono essere importati. Si applicano inoltre prescrizioni particolari p.es. per le importazioni di animali, vegetali o armi e munizioni. Nel sito web della dogana (www.ezv.admin.ch > Informazioni doganali per i privati) sono riassunte le disposizioni vigenti. Esistono parimenti dei volantini, ottenibili presso la dogana o pubblicati in Internet nel formato PDF (www.ezv.admin.ch > Documentazione > Pubblicazioni > Altre pubblicazioni).

Quali sono i limiti per l'alcool e le sigarette?

Ogni giorno si possono importare in franchigia di tributi 2 litri di alcolici fino a 15% vol. e 1 litro di bevande alcoliche con un tenore superiore. Sono inoltre ammesse in franchigia 200 sigarette (o 50 sigari o 250 grammi di tabacco trinciato).

Chi fruisce del limite di franchigia?

I 300 franchi s'intendono sempre per persona al giorno, indipendentemente dall'età. Per le sigarette,

risp. il tabacco e l'alcool il limite di franchigia si applica tuttavia soltanto a partire da 17 anni. In passato tale limite dipendeva anche dalla durata del soggiorno all'estero, dalla vicinanza del domicilio al confine o dall'età del viaggiatore. Con l'introduzione del limite di franchigia forfetario secondo il valore nel 2002 le disposizioni sono state notevolmente semplificate.

Cosa devo pagare se voglio importare merci per un importo superiore a 300 franchi?

In tal caso occorre sottolineare che l'imposta sul valore aggiunto deve essere pagata sull'intero importo e non solo sulla differenza. Una persona che intende importare merci per 350 franchi paga l'IVA sull'importo complessivo e non soltanto sulla differenza di 50 franchi rispetto al limite di franchigia secondo il valore di 300 franchi. Ciò innanzitutto per motivi d'ordine economico-amministrativo. Si vuole così evitare alla dogana un dispendio sproporzionato per la riscossione di importi esigui. Il limite

di franchigia secondo il valore non è stato introdotto per consentire ai viaggiatori di consumare merci in franchigia d'imposta, bensì per contenere il lavoro amministrativo relativo agli sdoganamenti. Per lo stesso motivo i viaggiatori esteri che vengono in Svizzera a fare acquisti possono chiedere la restituzione dell'IVA all'atto dell'esportazione a partire da un importo di 400 franchi. In Germania la situazione è diversa: si possono infatti sgravare dall'imposta anche gli importi più piccoli. L'onere assunto dalla dogana germanica è quindi notevole.

Cosa avviene se voglio p.es. importare con mia moglie un apparecchio che costa 450 franchi? Il limite di franchigia secondo il valore raddoppia a 600 franchi consentendoci di importare la merce in franchigia di tributi?

No. Il limite di franchigia secondo il valore non è cumulabile per un bene indivisibile. Per contro, in caso di diverse merci che possono essere ripartite tale limite raddoppia. Ma attenzione: se acquistate





Martin Schütz

ad esempio 3 beni da 200 franchi, solo uno può essere importato in franchigia di tributi. Gli altri due, per un importo complessivo di 400 franchi, sono soggetti all'imposta sul valore aggiunto. Questo perché solo un bene può essere attribuito a una persona nell'ambito del limite di franchigia secondo il valore. Gli altri due vengono computati al secondo viaggiatore. E dato che il loro valore supera di 100 franchi il limite di franchigia, l'intero importo soggiace all'IVA. Se due persone acquistano invece 2 beni da 300 franchi, esse possono importarli in franchigia di tributi.

Cambia qualcosa se le persone non vivono nella stessa economia domestica?

Per principio il limite di franchigia secondo il valore può essere rivendicato soltanto per le merci acquistate

per se stessi. Per il limite di franchigia secondo il valore non è rilevante se i viaggiatori sono parenti, ma se vivono nella stessa economia domestica. Riprendiamo l'esempio dei 2 beni da 300 franchi acquistati per voi stessi. Se siete accompagnati da vostro figlio che vive nella medesima economia domestica, essi sono ammessi in franchigia di tributi. Se per contro siete accompagnati dal vostro vicino, che di per sé non ha niente a che vedere con i beni, dovete pagare l'IVA sull'intero importo di 600 franchi. È quindi determinante anche l'appartenenza delle merci.

Cosa accade se una persona singola, risp. una famiglia di quattro persone intende importare una serie di pneumatici (4 pezzi) d'un valore di 1'200 franchi?

L'imposta sul valore aggiunto è esigibile sull'intero importo, sia che trattasi di una persona singola sia che trattasi di una famiglia di 4 persone. Questo perché i pneumatici sono considerati come un tutt'uno, ossia un'unica partita di merci. Lo stesso vale ad esempio per gli elementi di un pavimento in parquet condizionato in diversi imballaggi. Dato che le parti vengono assem-

blate per formare un tutt'uno, esse sono considerate come una partita di merci. Ciò significa quindi che non si possono esonerare dall'IVA gli imballaggi sino a un importo di 300 franchi, risp. che non si può ripartire un valore superiore su più persone. Altri esempi sono le importazioni di singole parti di saune, piscine nonché padiglioni, muri o recinzioni di giardini: esse sono parimenti considerate come un'unica partita di merci.

Come si procede per le prestazioni di servizio eseguite all'estero (p.es. riparazione di un'autovettura)?

Dal punto di vista della tecnica fiscale, la dogana tratta come merci le prestazioni di servizio eseguite all'estero in correlazione con l'importazione di merci. Anche per esse si applica il limite di franchigia secondo il valore di 300 franchi. A titolo di paragone, un viaggio prenotato presso un'agenzia ubicata nelle vicinanze del confine, uno spettacolo teatrale o un concerto «consumati» all'estero oppure un soggiorno di benessere non devono ovviamente essere sdoganati.

Quali sono le disposizioni vigenti per l'acquisto di occhiali, lenti a contatto, apparecchi acustici, protesi o merci simili?

Essi sono considerati come tutte le altre merci, anche quando vengono forniti nell'ambito di un trattamento medico. In tal caso è determinante se un bene può essere tolto e riutilizzato o rimosso senza intervento chirurgico. Per uno stimolatore cardiaco impiantato all'estero non si dovrebbe quindi pagare l'imposta sul valore aggiunto. Bisogna ammettere che ciò sarebbe comunque abbastanza difficile da controllare... ■



In breve

La divisione TTPCP è l'ufficio centrale competente per le officine

La divisione TTPCP della dogana svizzera è ora l'ufficio centrale competente per le officine al posto dei cantoni; ad essa spetta il montaggio, il controllo e la riparazione dei dispositivi di limitazione della velocità nonché del tachigrafo e del registratore di fine percorso nei veicoli. Ciò su espressa domanda da parte dell'industria, delle associazioni e dei cantoni. La centralizzazione presso la dogana offre importanti vantaggi rispetto all'attuale soluzione cantonale.

- Maggiore sicurezza del sistema poiché l'apparecchio di rilevazione TTPCP e il tachigrafo costituiscono insieme un sistema di misurazione chiuso. La riscossione della TTPCP dipende direttamente dal corretto funzionamento del tachigrafo. La Direzione generale delle dogane rilascia già da tempo anche l'abilitazione per il montaggio dell'apparecchio di rilevazione TTPCP.
- Uniformità delle procedure per quanto riguarda la concessione dell'abilitazione, il controllo e l'informazione.
- Riduzione del personale dagli attuali 10 posti presso i cantoni a 2 posti.

La divisione TTPCP emetterà su richiesta le schede dell'officina per la messa in esercizio del tachigrafo digitale. Quest'ultimo costituisce un perfezionamento del predecessore analogico. L'apparecchio registra, salva e stampa i dati relativi al detentore e al veicolo. Esso permette di elaborare tali dati in modo più preciso, più veloce e più fidato. *Thomas Aeschbacher, sezione TTPCP 1*

Tre domande a... Giancarlo Crameri, il nuovo capo della Sezione inquirente di Basilea

Signor Crameri, come si è inserito nel nuovo posto?

Dopo aver lavorato per circa due anni a capo della Logistica, all'inizio del mese di febbraio ho assunto il posto presso la Sezione inquirente. Il lavoro non mi è del tutto sconosciuto, poiché in passato ho lavorato per 19 anni a Basilea quale sostituto del capo presso il Servizio inquirente di allora. Sono stato accolto molto bene. Grazie ai molteplici colloqui avuti con i miei collaboratori ho potuto farmi rapidamente un'idea del lavoro. Nel frattempo ho studiato anche i diversi incarti penali e mi sono familiarizzato con i progetti in corso.

Cosa si è prefisso per la nuova funzione?

Dopo che mi sarò impraticitato intendo controllare le procedure nella sezione e avviare alcuni cambiamenti. Affinché i collaboratori accettino questi cambiamenti, tutti i capi settore parteciperanno a tale processo. I team lavoreranno il più autonomamente possibile. Un altro obiettivo è quello di mantenere ed estendere i contatti con i nostri partner.

Quali sfide deve affrontare la Sezione inquirente di Basilea?

Una delle sfide più importanti è la collaborazione con il Cgcf. Dopo la trasposizione del progetto innova occorre ora allacciare i contatti. Molto importante è anche la collaborazione con la nuova Formazione speciale della dogana. Infatti ci vengono attribuiti diversi nuovi compiti,



«Pertanto non possiamo evitare di attribuire una priorità ai casi penali.»

come ad esempio nei campi dell'assistenza amministrativa e giudiziaria o della lotta contro le frodi. Inoltre le nuove leggi hanno creato delle nuove fattispecie penali, per le quali la dogana è competente. Sono consapevole del fatto che dobbiamo affrontare il lavoro con delle risorse sempre più esigue. Pertanto non possiamo evitare di attribuire una priorità ai casi penali anche se ciò è in discordanza con il principio della legalità. Ciononostante sono convinto che insieme ce la faremo.

Un'occhiata dietro le quinte della dogana

Una gita che vale la pena di fare: la visita al Museo delle dogane di Cantine di Gandria (TI). Per la nuova stagione estiva sono state allestite due nuove parti espositive. In un locale viene mostrata, mediante diversi oggetti, la raffinatezza dei ricettacoli utilizzati dai contrabbandieri. Oggetti d'uso quotidiano apparentemente innocui si rivelano ottimi nascondigli. E nel giardino si staglia un reportage fotografico in formato gigante, che



Un nuovo look per i veicoli del Cgcf

Da poco i veicoli d'intervento del Corpo delle guardie di confine sono provvisti di strisce gialle catarifrangenti. Grazie all'appariscente marcatura, di cui sono muniti già da lungo



illustra il lavoro quotidiano presso la dogana svizzera. Il museo, che fa parte del gruppo Musée Suisse, è aperto sino a metà ottobre 2006 ed è comodamente raggiungibile in battello da Lugano (Lugano Giardino - Cantine di Gandria).

Informazioni: www.ezv.admin.ch (l'AFD > Museo delle dogane); Direzione delle dogane di Lugano, tel. 091 910 48 11, e-mail kdti.zentrale@ezv.admin.ch; Museo nazionale svizzero, Zurigo, tel. 044 218 65 11, e-mail kanzlei@slm.admin.ch

tempo i veicoli della polizia in diversi stati dell'UE, gli autoveicoli del Cgcf dovrebbero essere ancora più visibili. Con il cambiamento del colore, gradualmente verrà trasposto sui veicoli anche il nuovo corporate design della Confederazione.

Roland Tschabold è andato in pensione



Alla fine del mese di maggio Roland Tschabold è andato in pensione. Per quasi 25 anni (!) egli ha esercitato, accanto al suo lavoro di guardia di confine e poi nel servizio civile (da ultimo come revisore presso l'ispettorato doganale di Basilea-Aeroporto), il mestiere di fotografo per la rivista doganale, rispettivamente per Forum D. Con grande passione egli ha immortalato il lavoro delle sue colleghe e dei suoi colleghi. Grazie alle sue riprese ora possediamo un'importante collezione di fotografie che ritraggono il mondo del lavoro presso la dogana. Molte delle sue immagini, soprattutto quelle degli edifici doganali, sono diventate nel frattempo dei documenti storici. Roland Tschabold si è prefissato per il futuro immediato, di riordinare tutte le fotografie (saranno almeno un migliaio) e di registrarle sistematicamente in una banca di dati. Per questa fatica «erculeo», ma non solo, gli auguriamo molta energia e salute. In nome del servizio di stato maggiore Informazione e documentazione lo ringrazio per il suo instancabile operato in qualità di reporter, per le tante belle foto che ci ha fornito nonché per la sua affidabilità nella consegna. Anche dopo il suo pensionamento Roland Tschabold continuerà ad assumere occasionalmente degli incarichi fotografici. Sono certo che continuerà ad allietarci con interessanti storie dal mondo doganale. *Walter Pavel, I+D, DGD*

Intervista a...

Jürg Noth, capo del Corpo delle guardie di confine

Da quasi tre anni Jürg Noth è alla testa del Corpo delle guardie di confine. Cosa ha ottenuto e quali obiettivi persegue? Nell'intervista al 48enne avvoca-

to ed ex comandante della polizia cantonale bernese abbiamo però voluto saperne di più. Abbiamo anche cercato di scoprire qualcosa sulla sua persona.

wp. Abbiamo appreso che negli ambienti delle associazioni studentesche veniva chiamato «pirata». Nomen est omen?

Jürg Noth: Il nome deriva dal fatto che al liceo e all'università avevo la reputazione di un «enfant terrible». Amavo l'avventura e talvolta superavo i limiti. Ma chi non lo fa a quell'età? Nel contempo ero già un appassionato di vela. Le storie inverosimili fanno ormai parte del passato; oggi sono soltanto l'ombra di me stesso. Sono diventato più tranquillo. Molti ritengono che abbia sempre parecchio temperamento. Il capo del FBI Robert S. Mueller, con il quale sono legato da una pluriennale amicizia, mi chiama infatti «hurricane».

Da quasi tre anni è a capo del Cgcf. Prima era comandante della polizia cantonale dell'Oberland bernese. Come ha vissuto il passaggio dal livello cantonale a quello nazionale?

Prima ancora ero capo della polizia criminale bernese, dove l'ambiente era piuttosto familiare. Gli iter decisionali erano brevi e i contatti diretti. Ad ogni livello regna una mentalità diversa, che va rispettata. In qualità di capo della polizia dell'Oberland godevo di parecchia autonomia ed ero in grado di apportare dei cambiamenti abbastanza rapidamente. I meccanismi per far muovere qualcosa a livello nazionale sono naturalmente più lenti e complessi.

Con innova ha ripreso, sin dalla Sua entrata in carica, un progetto di riorganizzazione sfociato in accese discussioni all'interno del Corpo. A che punto è attualmente il progetto? È soddisfatto della trasposizione?

Non possiamo dimenticare il progetto USIS. Grazie a importanti sforzi siamo infatti riusciti a porre le basi per il futuro del Cgcf. L'USIS 4 e la decisione in merito a Schengen hanno preparato il terreno. innova ha la medesima portata. Sono convinto che senza tale riorganizzazione il Cgcf non potrebbe sopravvivere. La collaborazione con i partner interni ed esterni diventa sempre più importante, così come la cooperazione internazionale. Non possiamo agire come se vivessimo su un'isola. Dobbiamo adeguarci. Il progetto è sulla buona strada e sono certo che la trasposizione si concluderà, come previsto, alla fine dell'anno. Ma bisogna essere consapevoli del fatto che per ora creiamo soltanto le strutture; ci vorranno infatti anni finché innova possa essere vissuto. Il cambiamento del modo di pensare richiede tempo e un notevole lavoro di persuasione.

innova mette in discussione le strutture tradizionali. Ciò provoca insicurezza. Soprattutto all'inizio, sono piovute le critiche. Come le affronta?

innova è una cura drastica. Non si tratta di una ristrutturazione, ma di

una rivoluzione in cui vi sono, come sempre, dei vincitori e dei vinti. Alcuni fanno fatica ad accettare il rafforzamento del comando di Berna. Gli obiettivi perseguiti sono tuttavia una maggiore autonomia regionale a livello operativo e una moderata centralizzazione del potere. Il Corpo potrà così essere gestito meglio e impiegato in modo più flessibile. Lo so per esperienza in quanto innova è già il quarto progetto di riorganizzazione al quale prendo parte. Naturalmente le critiche non mi lasciano indifferente: prendo infatti sul serio le preoccupazioni e i timori dei collaboratori. Sono addirittura contento delle critiche, se una persona mi parla con franchezza. Quel che conta è soltanto l'approccio reciproco. Detesto le polemiche sui due piedi. Talvolta bisogna prendere delle decisioni difficili e impopolari. Se sono convinto dei vantaggi per il bene comune del Corpo, il mio compito è quello di trasporre tali decisioni.

Si è criticato il fatto che troppi posti di conduzione verrebbero occupati da poliziotti.

Assumiamo poliziotti dall'esterno soltanto in modo puntuale, ossia se abbiamo bisogno di conoscenze speciali per nuovi compiti, soprattutto nel campo della sicurezza. Ciò è ad esempio il caso per la formazione speciale. Nell'insieme la quota parte di persone esterne è minima. A prescindere da questo,



«Preferisco i collaboratori da trattenerne rispetto a quelli che devono essere costantemente spronati.» Jürg Noth (a destra)

dovremmo comunque superare la monocultura esistente. La «visione a tunnel» non ci porta da nessuna parte.

In che senso il Cgcf del 2006 porta la Sua firma?

innova corrisponde chiaramente alle mie aspettative di un'organizzazione moderna, attiva a livello nazionale. Intendo eliminare gli ostacoli burocratici nonché collaborare con le persone in modo aperto, diretto e semplice. Sono un nemico della cultura trattenuta. La qualità viene prima della quantità, cosa più facile a dirsi che a farsi. Vorrei inoltre abolire il pensiero egocentrico, tuttora marcato. Intendo abbattere tali barriere. Vorrei inoltre combattere maggiormente l'orgoglio di casta, senza tuttavia sopprimere la gerarchia. Ho comunque il mio bel

daffare con la cultura delle dicerie, che provoca notevoli danni poiché diffonde falsità e paure.

In che modo si definirebbe come dirigente?

In qualità di capo devo stare sul ponte. Lascio quindi ai miei collaboratori un notevole, ma ben definito margine di manovra. Responsabilità fa coppia con competenza. Mi aspetto che le persone siano motivate e svolgano i loro compiti in modo competente. Dei collaboratori impegnati possono anche commettere errori, ma non troppo spesso gli stessi. Preferisco i collaboratori da trattenerne rispetto a quelli che devono essere costantemente spronati. Da me le persone che vivono secondo il detto «Chi non si muove non fa errori» hanno sbagliato indirizzo. Ritengo che il

contatto diretto con i collaboratori sia estremamente importante. So che al riguardo devo fare molto di più. Vorrei recarmi più spesso al fronte, sentire il polso sul posto e informare direttamente.

Indossa spesso una t-shirt nera.

Questo solo perché il nero snellisce. E non ho voglia di indossare giacca e cravatta.

Quali sono le personalità che La colpiscono?

Da sempre mi affascinano i dirigenti che hanno successo grazie all'audacia, alla temerarietà e al dinamismo.

Infine, la domanda d'obbligo in questi giorni: chi diventerà campione mondiale di calcio?

Scommetto sull'Italia e sull'Inghilterra, ma devo ammettere che non sono un esperto. I miei sport preferiti sono il baseball e la vela. Attendo con ansia l'America's Cup e spero che il team di Alinghi riesca a difendere il titolo. ■

Corpo delle guardie di confine

Instaurare i contatti

Per intensificare la collaborazione con le autorità partenariali svizzere ed estere la dogana impiega delle cosiddette persone di collegamento. Ciò avviene anche in Germania, dove la guardia di confine

Walter Just lavora da otto mesi presso la Polizia federale di Coblenza. Nell'intervista egli spiega quali sono i suoi compiti e i vantaggi dei contatti diretti sul posto.

Signor Just, perché è stato creato un organo di collegamento in Germania?

In primo luogo per rafforzare i contatti con i nostri partner germanici. Oggigiorno sono indispensabili iter brevi e collaborazione con le autorità estere. Il Corpo delle guardie di confine impiega già degli ufficiali di collegamento in Svizzera presso l'Ufficio federale della migrazione e il fedpol, con ottimi risultati. Tale organo ci consente di proseguire a livello internazionale.

Quali sono i Suoi compiti?

In qualità di ufficiale di collegamento instauro innanzitutto i contatti, promuovo lo scambio di informazioni tra i due paesi, analizzo la situazione concernente la polizia di confine e doganale nonché sostengo la trasposizione degli accordi bilaterali e dei provvedimenti operativi.

Qual è il Suo settore d'impiego?

Per principio tutta la Germania. Per

l'attività amministrativa la Polizia federale mi ha messo a disposizione un ufficio presso la direzione di Coblenza. Se necessario, si aggiungerà anche un posto di lavoro presso il Zollkriminalamt di Colonia.

Chi sono i Suoi interlocutori?

Poiché sono il primo ufficiale di collegamento in Germania, devo dapprima instaurare i contatti. Le esperienze dei miei colleghi esteri dimostrano che occorre circa un anno e mezzo per creare una rete funzionante. Essa va gestita con cura e perseveranza. Gli uffici presso i quali confluiscono le informazioni, come ad esempio il settore internazionale presso la direzione di Coblenza, i centri di situazione e gli organi incaricati delle indagini nonché il pool dei funzionari di collegamento, rivestono certamente un'importanza fondamentale.

Quali esperienze ha fatto?

L'attività è appassionante e i colleghi sono disposti ad aiutare. Sinora

non mi sono sentito svantaggiato rispetto ai miei colleghi provenienti dai paesi dell'UE. L'accreditamento quale ufficiale di collegamento apre le porte e crea «goodwill». I colleghi germanici sono abituati a collaborare strettamente con persone di collegamento. Il vantaggio di tali persone è che conoscono bene il loro paese nonché le loro autorità e sanno dove cercare le informazioni.

Come si è evoluta la necessità di cooperazione negli ultimi anni?

Con la maggiore mobilità nonché la soppressione dei controlli ai confini interni dell'UE è aumentata la necessità di informazioni e di cooperazione interstatali. Le manifestazioni importanti come i Mondiali di calcio possono essere organizzate soltanto grazie alla collaborazione internazionale.

Può fare degli esempi di collaborazione?

Da un canto, riceviamo molte indicazioni da poliziotti federali indigeni ed esteri. Sono ad esempio stato informato in merito all'entrata illegale di una persona con certificato di viaggio svizzero per rifugiati. Da Johannesburg è giunta la notizia che persone entrate abusivamente in possesso di passaporti sudafricani intendono recarsi in Svizzera. D'altro canto, in Germania i fenomeni migratori vengono di regola percepiti prima. Tali informazioni sono preziose anche per la Svizzera. ■



**Walter Just
(in mezzo)**

Rubrica dei collaboratori

innova è una supernova?

Quest'anno la rubrica dei collaboratori è tenuta dalla guardia di confine ginevrina, e presidente di garaNto-Romandie, Michel Bachar. Egli si esprimerà in merito a tre temi d'attualità. In questa edizione presenta le sue riflessioni su innova, il progetto di

riorganizzazione del Corpo delle guardie di confine. E si chiede perché la croce a raggiera, il leggendario logo del Cgcf, deve far posto al nuovo corporate design della Confederazione.

So che il titolo della mia rubrica è un po' provocatorio. Ma andiamo con ordine. Il termine «innova» rimanda al sostantivo «innovazione», ovvero novità, e al verbo «innovare», cioè «modificare qualcosa aggiungendovi elementi nuovi». Questa spiegazione ci consente forse di comprendere meglio la filosofia di questo progetto di riorganizzazione. Abbandonare ciò che si conosce dà inevitabilmente fastidio e rende nervosi. La situazione diventa più pericolosa se essa impedisce di vedere i vantaggi offerti dalla novità. innova ci costringe a mettere in discussione ciò in cui crediamo, le nostre convinzioni. Ma, in questo momento di continuo cambiamento dell'ambiente di lavoro, non siamo comunque costretti a farlo?

Una decisione coraggiosa

Trasporre innova d'un sol colpo è un'operazione coraggiosa, ma anche rischiosa. Abbiamo infatti a che fare con uomini e donne che si fidano quasi ciecamente dei loro superiori. Il nuovo orientamento rappresenta una grande sfida per tutti. Dobbiamo però fare attenzione affinché non diventi una pretesa eccessiva.

Perfezionarsi costantemente è oggi un dovere. Tale principio vale in tutto il mondo del lavoro. innova costringe ognuno di noi a chiedersi se è abbastanza intraprendente in tale ambito. Il futuro porta con sé delle sfide che ancora oggi non conosciamo: questo è il lato interessante del lavoro. Ad essere sinceri, però, vivere



Michel Bachar

in un periodo dinamico e ricco di costanti innovazioni non è sempre facile. Penso ad esempio a tutti quelli di noi che forse non hanno più la forza per affrontare le nuove sfide. O a coloro che desiderano semplicemente poter continuare a svolgere il proprio lavoro come sinora. Vi è ancora posto per questa persone? Innovare significa forse che l'unità della nostra organizzazione potrebbe venir meno? innova è una supernova? Una supernova è un'esplosione molto violenta e luminosa che segna la morte di una stella.

Rispettare le differenze

Ciò che rende unico il Corpo delle guardie di confine è la sua diversità. Quella stessa diversità che caratterizza anche il nostro federalismo. Ogni cantone, ogni regione del nostro paese ha il diritto di esprimersi e di

decidere. La nostra bandiera nazionale è un simbolo dell'unità nella diversità. Così come il logo del Cgcf, la croce a raggiera, riconosciuto quale simbolo di qualità anche al di là dei nostri confini. Con il nuovo corporate design della Confederazione tutto verrà uniformato e la croce a raggiera resterà solo sulla nostra uniforme. Forse vi chiedete cosa ha a che vedere il corporate design con innova. Con la croce a raggiera non scompare solo un logo, ma anche un pezzo di identità. E per molti tale fatto rappresenta una mancanza di rispetto. La volontà di uniformare tutto è in contraddizione con l'idea di federalismo, che tiene invece conto delle differenze. All'interno della nostra organizzazione tali differenze devono assolutamente essere rispettate, anche dopo la trasposizione di innova. ■

In viaggio...

... all'inaugurazione dell'impianto doganale di Rheinfelden-Warmbach



Rassegna stampa

Die Beamten sind besser als ihr Ruf

Die Meinungen sind gemacht: Nur privatwirtschaftlich geführte Unternehmen sind innovativ und leistungsorientiert. Wer sich auf Monopolrenten ausruhen darf, hat keinen Anreiz, sein Angebot zu verbessern. Doch Amt ist nicht gleich Amt, das muss auch der Gewerbeverband zugeben. Es gibt staatliche Stellen, die ihre Aufgabe so effizient lösen, dass man ihnen weitere Arbeiten zuschanzt: die Oberzolldirektion z.B. Sie hat die 2001 eingeführte LSVA derart gut gemeistert, dass der Bundesrat ihr Aufgabenfeld erweitern will. Neu soll die Oberzolldirektion als Zulassungsstelle amten für Werkstätten, die Geschwindigkeitsbegrenzungseinrichtungen in Fahrzeugen einbauen, prüfen und reparieren. Und das auf ausdrücklichen Wunsch des Gewerbes, wie **André Büttler** von der OZD betont. *Cash 3/06*



André Büttler

Semsaes promu au rang de capitale européenne du sous-vêtement

Le groupe International Trading House (ITH) veut concentrer sa logistique sur son futur site de Semsaes. A la clé: 100 moi de chiffre d'affaires et 35 emplois à terme. (...) Le professionnalisme de la poste et des douanes ont conduit ITH à s'implanter dans le pays de Guillaume Tell. *La liberté 2/06*

Zollkontrollen abschaffen?

Der Zoll kostet zu viel, rechnen zwei Professoren vor. Sie schlagen eine Zollunion mit der EU vor. Der Zoll zieht die Berechnungen in Zweifel. Vizedirektor **Roman Bisaz** verweist auf die Tätigkeiten des Zolls, die nicht berücksichtigt wurden. Zudem müsse man die Kosten einer Zollunion berücksichtigen. Der Aussenzollsatz von 2,3% müsste auf das EU-Niveau von 4,1% angehoben werden. *Aargauer Zeitung 3/06*

Trafic de chiens démantelé

Une vaste contrebande de chiens vient d'être découverte par les douanes. Domicilié dans le canton de Vaud, un ressortissant de l'ex-Yougoslavie a ainsi «écoulé» pas moins de 125 chiots de race shih-tzu. «Le trafic de chiens est courant, mais il atteint rarement l'ampleur de celui-ci», relève **Daniel Piquilloud**, chef du service des enquêtes de Lausanne. *Le Matin 3/06*



Daniel Piquilloud

Clandestini in diminuzione, stabili i sequestri di droga

Le guardie di confine sono un importante filtro per la sicurezza interna. Nel 2005 sono state respinte in Italia oltre 19 mila persone che non



Fiorenzo Rossinelli

adempivano le condizioni d'entrata. I risultati ottenuti nel fermo di persone ricercate, sequestri di sostanze stupefacenti, scoperta di documenti falsificati ed infrazioni alle norme sulla circolazione stradale si sono mantenuti pressoché identici. È quanto emerge dal rapporto d'attività 2005 del quarto circondario delle guardie di confine, sotto il comando di **Fiorenzo Rossinelli**. *Giornale del Popolo 2/06*

Mondo doganale

Presso l'aeroporto di Fort Lauderdale è stata arrestata una haitiana arrivava da Cap Haitien portando con sé una testa umana. Questa parte di cadavere nascosta in un sacco da viaggio aveva ancora pelle, capelli e denti. La haitiana spiegò ai funzionari doganali che le serviva per scacciare gli spiriti cattivi mediante un rito Voodoo. La viaggiatrice è stata incriminata per contrabbando e trasporto di materiale pericoloso. *Weltwoche 2/06*

Richiamo visivo



Bucalettere della dogana

Cosa fare se all'entrata in Svizzera si ha della merce da dichiarare, ma al valico di confine non vi è il personale del Cgcf? Con la nuova bucalettere della dogana i viaggiatori possono dichiarare la loro merce sette giorni su sette, semplicemente compilando ed imbucando il modulo doganale. La fattura seguirà in un secondo tempo.

Sondaggio

Influenza aviaria: quali sono gli effetti del rafforzamento dei controlli negli aeroporti?



«Le reazioni dei viaggiatori sono state diverse. All'inizio erano soprattutto meravigliati. In seguito, visto che i tempi di sdoganamento non si sono allungati, essi hanno accettato tali controlli. Grazie soprattutto alle ampie informazioni fornite dai media, la gente è sensibilizzata. Ciò spiega anche il motivo per il quale non abbiamo trovato praticamente alcun prodotto a base di volatili. Abbiamo però sequestrato altra carne soggetta al divieto d'importazione, proveniente soprattutto dalla Turchia. Tali confische sono però notevolmente diminuite negli ultimi tempi. Evidentemente si è sparsa la notizia che effettuiamo maggiori controlli.» *Martin Leuenberger, dogana di Basilea-Mulhouse-Aeroporto*



«Per quanto riguarda il rafforzamento dei controlli ci siamo limitati ai voli diretti in provenienza dai cosiddetti paesi a rischio. Trattasi di due voli da Mosca e di uno dalla Turchia che giungono giornalmente a Ginevra con quasi 300 passeggeri. L'intensità di tali controlli è aumentata di circa il 30 per cento. La maggior parte dei viaggiatori è cosciente del problema e non solleva quindi obiezioni. Una o due volte al mese cerchiamo di controllare tutti i bagagli di un volo. Tuttavia non abbiamo sinora scoperto merci vietate in quantità degne di nota.» *Arno Rüdüsühli, dogana di Ginevra-Aeroporto*



Grazie all'aumento dei controlli e alle domande concernenti i prodotti a base di pollame trasportati, i passeggeri si rendono conto del contributo fornito dalla dogana alla lotta contro l'influenza aviaria. Benché il numero dei controlli sia quasi raddoppiato, la quantità di merce vietata sequestrata è minima. In generale i controlli dei bagagli sono accettati. In alcuni periodi l'interesse dei media è stato grande. Alcuni collaboratori si sono così inaspettatamente trovati davanti alle telecamere. Dato che l'influenza aviaria si estende sempre più, il numero di passeggeri provenienti dai paesi interessati è aumentato (circa 90'000 al mese).» *Peter Kaufmann, dogana di Zurigo-Aeroporto*